

Comune di Noventa Vicentina (VI)

PROGETTO DI AUMENTO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA E RISTRUTTURAZIONE DEI CAPANNONI AD USO ALLEVAMENTO POLLI DA CARNE NEL COMUNE DI NOVENTA VICENTINA (VI)

QUADRO PROGRAMMATICO



**Agricola Saline s.n.c.
di Nizzetto Giancarlo & C.**

Società Agricola

Via Padovana, 24

36025 NOVENTA VICENTINA (VI)

Tel. + 39 0444/887931, Fax + 39 041 041 52 07 135

Pec: agricolasaline@pec.it

e-mail: micaela.nizzetto@libero.it



1. UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'allevamento si presenta all'interno di un'area a destinazione agricola del Comune di Noventa Vicentina (VI).

La Pianificazione del territorio si articola in vari livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, con quelli sovracomunali e uno comunale, con i piani regolatori (PAT o PATI). I principali documenti programmatici e settoriali attinenti alle aree di interesse ed ai temi trattati risultano essere:

- ✓ *A livello Regionale il:*
 - Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA);
 - Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA);
 - Aree sensibili e vincoli;
- ✓ *A livello Provinciale il:*
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- ✓ *A livello Comunale il:*
 - Piano di Assetto del territorio (PAT);
 - Piano di Classificazione Acustica Comunale;
- ✓ *A livello settoriale la:*
 - L.R. 11 del 2004 e D.G.R. 856 del 2012;
 - Direttiva nitrati.

L'azienda si trova in zona agricola, in prossimità del casello di Noventa Vicentina della A31 il complesso è posto all'interno di una fitta vegetazione, ed è scarsamente visibile dall'esterno.

La ditta svolge la propria attività lavorativa di allevamento pollame presso lo stabilimento che confina:

- A Nord con una vasta area rurale non edificata, un'azienda agricola ed alcune abitazioni;
- A ovest con alcune abitazioni, vasta area rurale e autostrada A31 a circa 550 m;
- A Sud con altre abitazioni e vasta area rurale;
- A Est con un'abitazione e vasta area rurale.

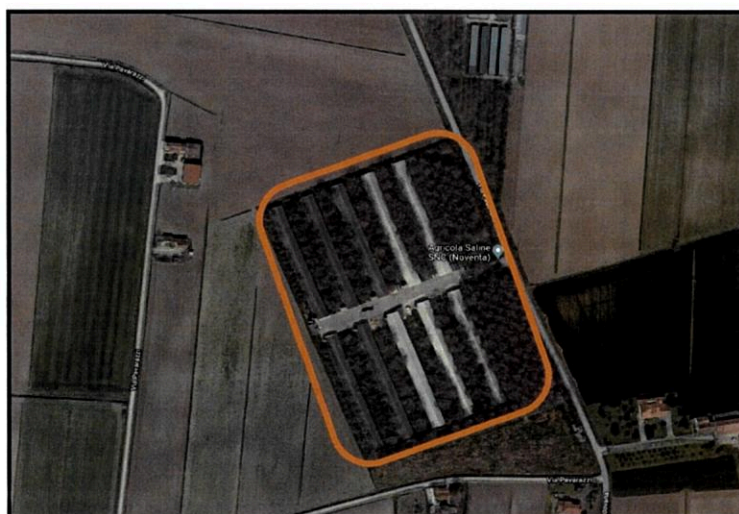


Foto satellitare dello stabilimento e dell'aria circostante

Il comune di Noventa Vicentina si colloca al vertice sud della Provincia di Vicenza, con un'estensione di 23,03 Km² interamente pianeggianti. Esso confina a nord con i comuni di Agugliaro, Campiglia dei Berici e Sossano, a ovest con il comune di Pojana Maggiore e sud con la provincia di Padova e precisamente con i comuni di Ospedaletto Euganeo e marginalmente Saletto.

Il territorio è pianeggiante, pur trovandosi a pochi chilometri dai Colli Euganei (a est) e dai Monti Berici (a nord-ovest). Le quote oscillano tra i 12 m ed i 19 m, si ha perciò un'escursione altimetrica di 7 m. Dal punto di vista idrogeologico l'area appartiene al sistema acquifero differenziato della bassa pianura veneta, cioè un sistema multifalde in cui quella più superficiale è libera (freatica), mentre le sottostanti sono in pressione (artesiane). Il territorio comunale di Noventa Vicentina è caratterizzato da corsi d'acqua naturali e da una rete secondaria di canali e scoli consorziali e non, oltre che da fossati interpoderali. Il Bacino idrografico di pertinenza dell'area studiata è quello dei Fiumi Brenta-Bacchiglione (Bacino interregionale). Si tratta di un territorio che si presenta a forte vocazione agricola con una modesta pressione insediativa.

La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. È principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, e uno comunale, con i piani regolatori (o i PAT/PATI). Di seguito si tratteranno le caratteristiche e i vincoli imposti.

2. PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DELLA REGIONE VENETO (PTRC)

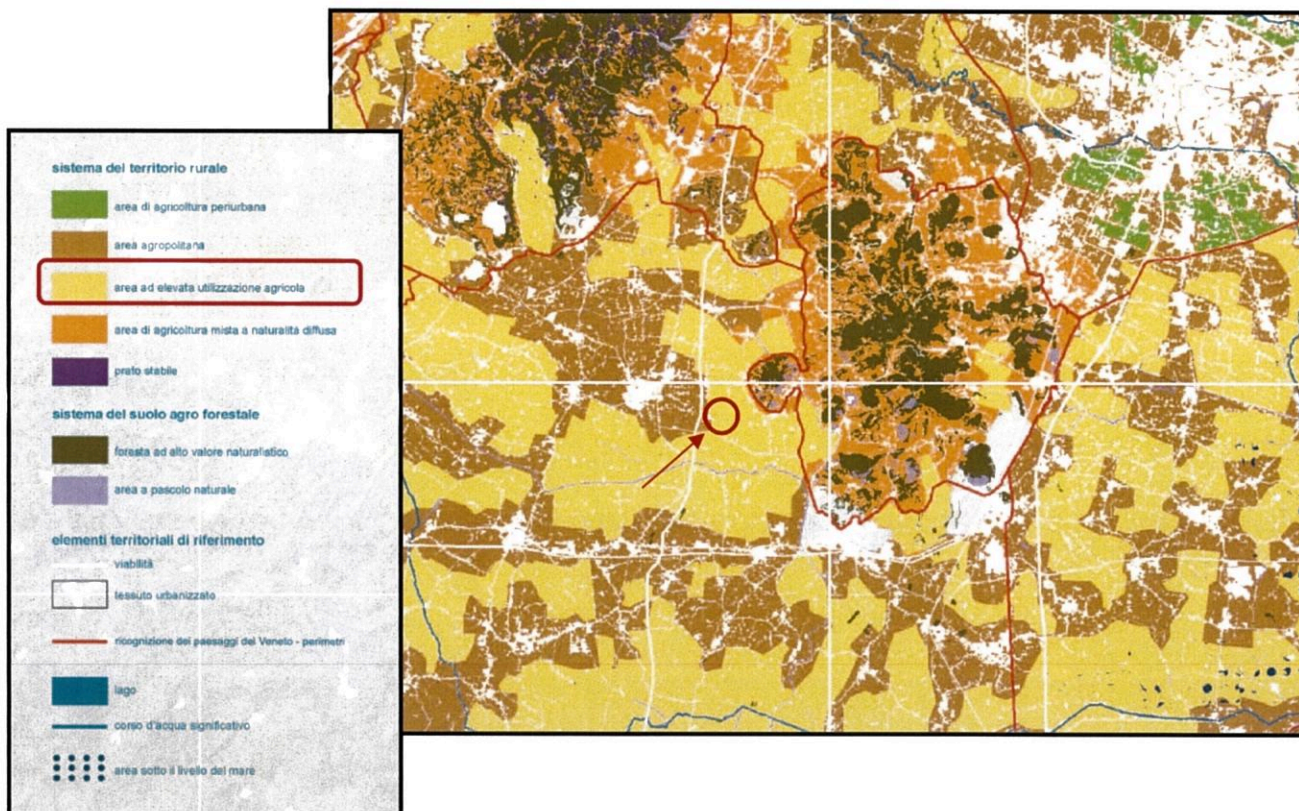
Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/04, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il Piano individua degli ambiti territoriali meritevoli di approfondimento urbanistico in ordine alle emergenze ambientali naturalistiche già esistenti, per cui si sono resi necessari degli studi di settore e/o area; illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive. Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004 n.11 (art. 25 e 4), è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Con DGR n. 118/CR del 4.8.2009 e n. 136/CR del 6/10/2009 la Regione del Veneto ha successivamente contro dedotto alle osservazioni pervenute al PTRC 2009 adottato e trasmesso lo stesso al Consiglio Regionale per le determinazioni di competenza. Con DGR n. 1705 del 26/10/2011 è stato dato avvio alla predisposizione di una variante parziale al PTRC 2009, ai sensi della L.R. 11/2004, con riferimento alla tematica paesaggistica, di cui al D.lgs. 42/2004, e ad un aggiornamento dei contenuti urbanistico - territoriali, conseguente alle mutate condizioni dei comparti dell'economia, della produttività, dei servizi di eccellenza, della sicurezza idraulica, ma anche delle nuove esigenze di federalismo. A seguito della DGR n. 566 del 3.4.2012, che individuava nella Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica l'autorità procedente per l'elaborazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale preliminare della suddetta variante, con DDR n. 15 del 6.4.2012, sono stati adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale preliminare della variante parziale al PTRC

2009 con valenza paesaggistica e sono state avviate le procedure di concertazione e consultazione, ai sensi della LR 11/2004, del D.Lgs. 152/2006 e della DGR 791/2009.

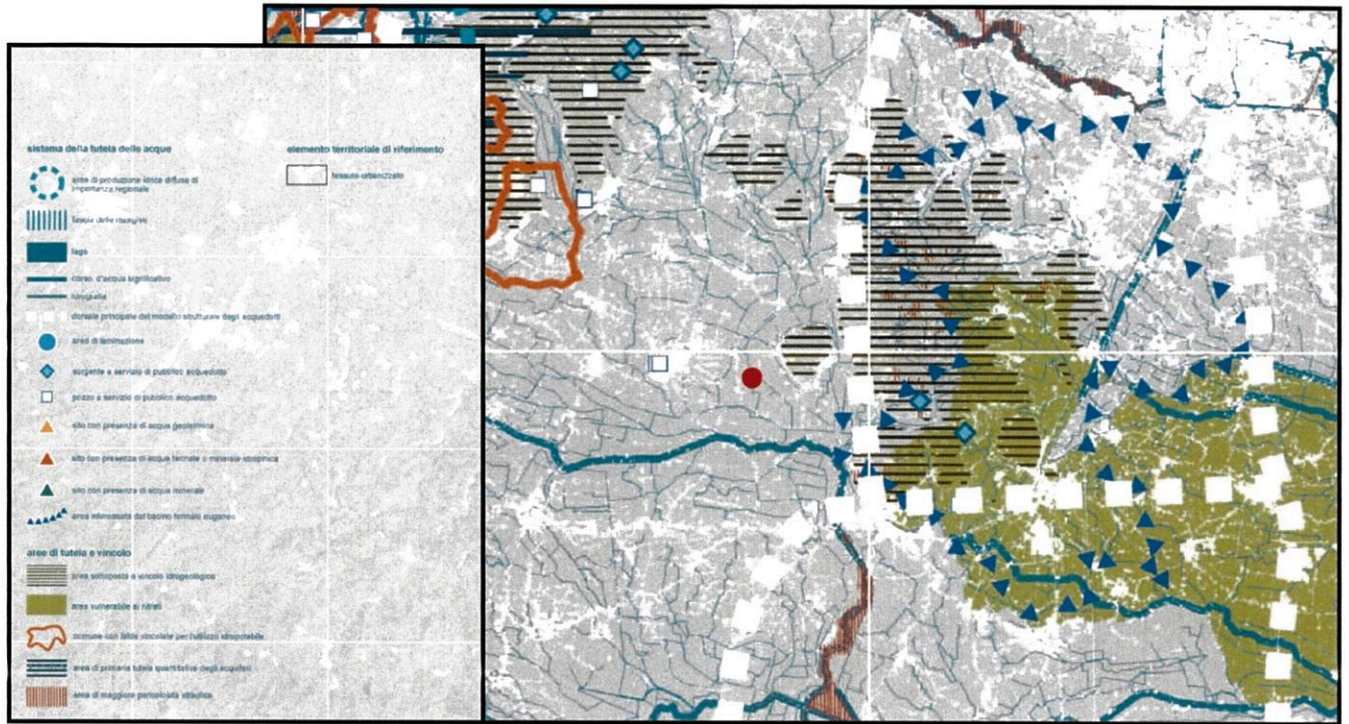
La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013. Con delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento aggiornato al 2020. Rispetto alla proposta progettuale si è ritenuto di valutarne la coerenza con riferimento ai seguenti tematismi del PTRC:

➤ **Uso del suolo:** l'area in cui si inserisce l'azienda ricade in un ambito definito "Area ad elevata utilizzazione agricola".



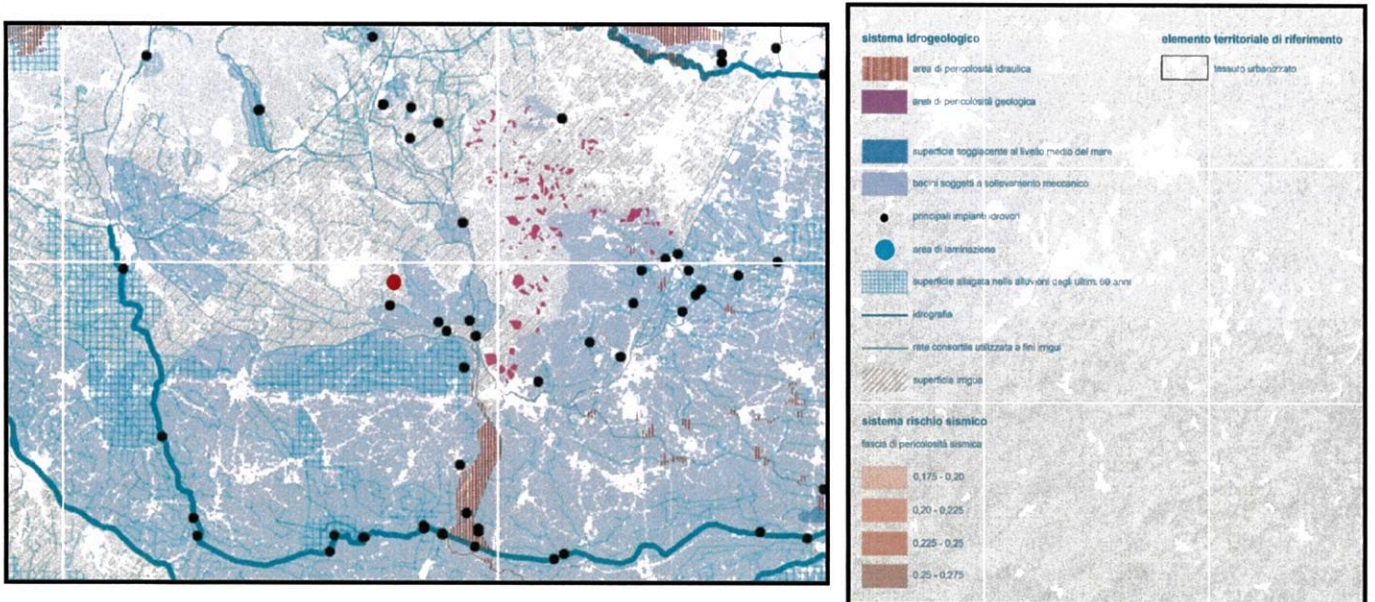
Estratto del PTRC "Uso del Suolo - Terra" – TAV.01a

➤ **Uso del suolo e acque**, l'area dove si inserisce non ha alcun vincolo paesaggistico.



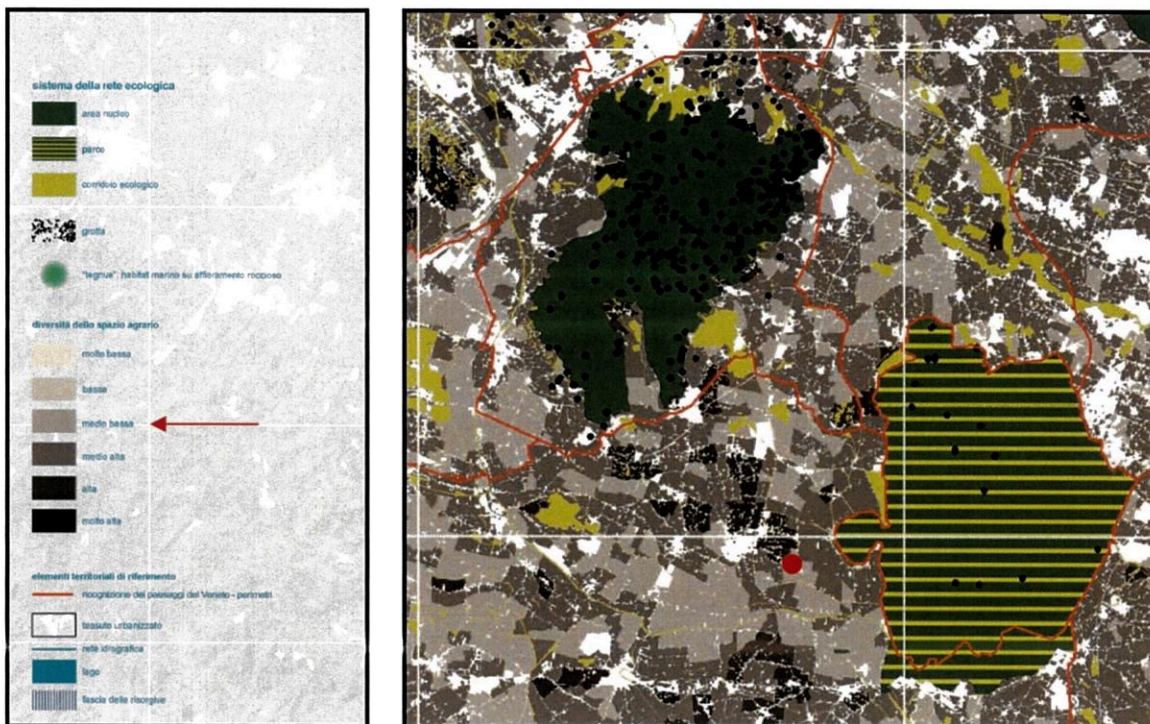
Estratto del PTRC "Uso del Suolo - Acqua" – TAV. 01b

➤ **Uso del suolo, idrogeologia e rischio sismico**, la ditta ricade in zona non aventi particolari evidenze.



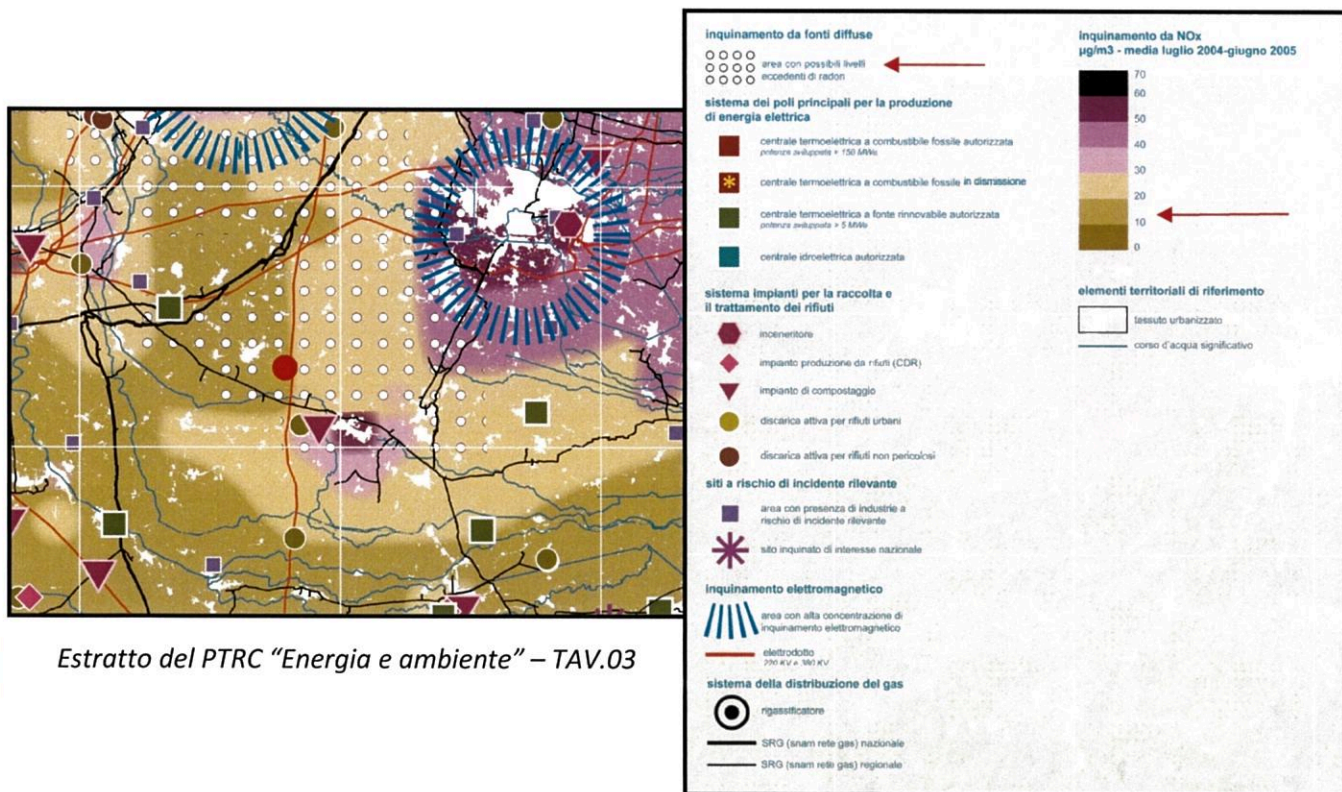
Estratto del PTRC "Uso del suolo - Idrogeologia e rischio sismico" – TAV. 01c

➤ **Biodiversità**, l'area dove si inserisce la proposta progettuale ricade in un ambito definito a medio-alta diversità dello spazio agrario.



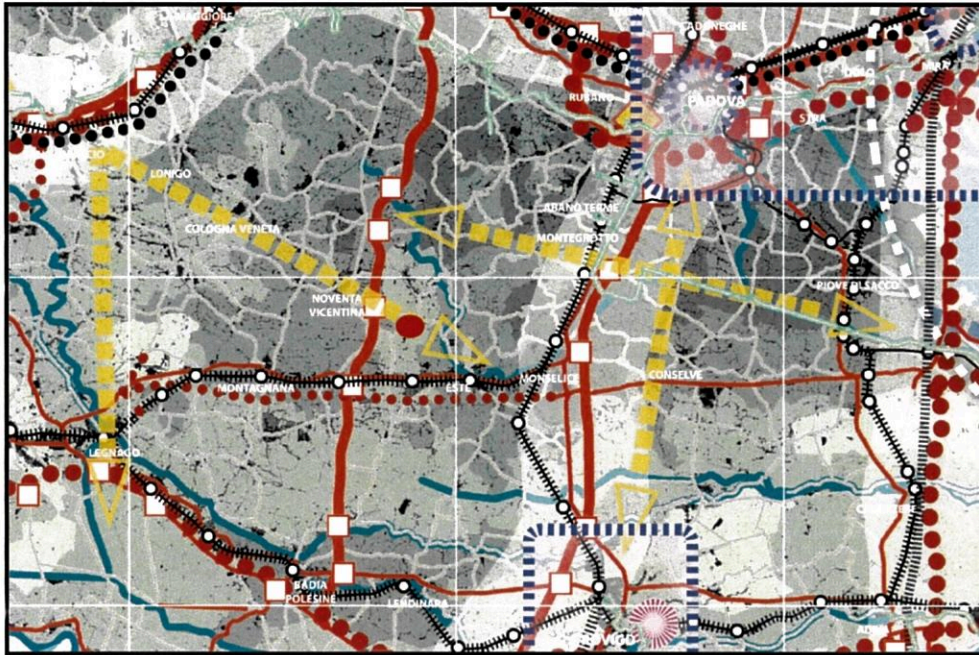
Estratto del PTRC "Uso del Suolo - Biodiversità" – TAV.02

➤ **Energia ed ambiente**, la ditta ricade in "Aree con possibili livelli eccedenti di radon" ed in aree con "inquinamento da NO_x µg/m³" tra 10 e 20 µg/m³.

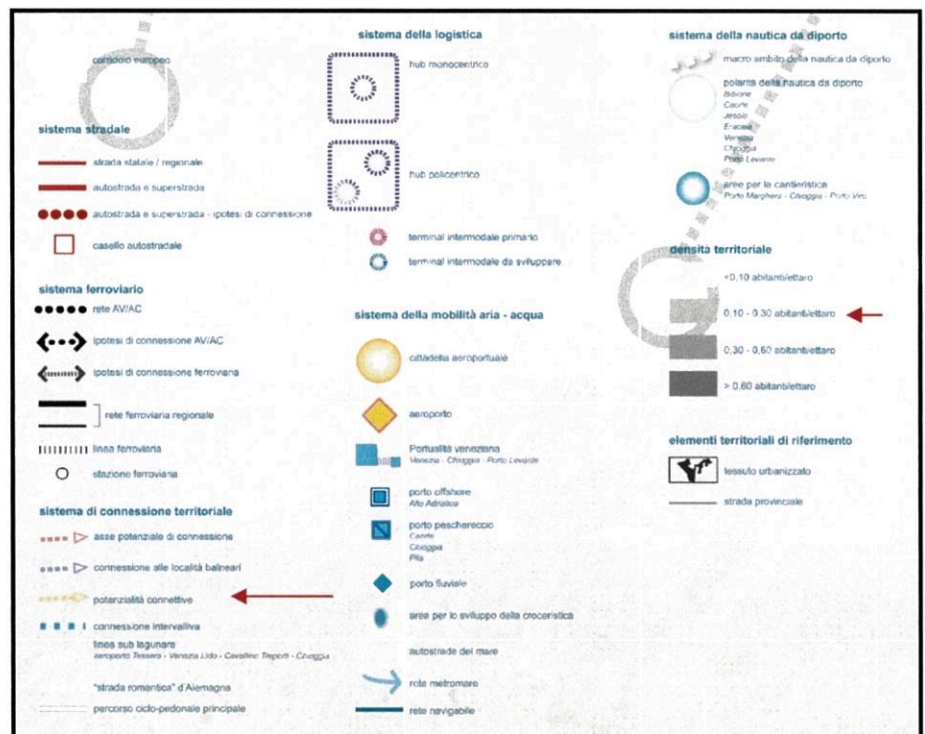


Estratto del PTRC "Energia e ambiente" – TAV.03

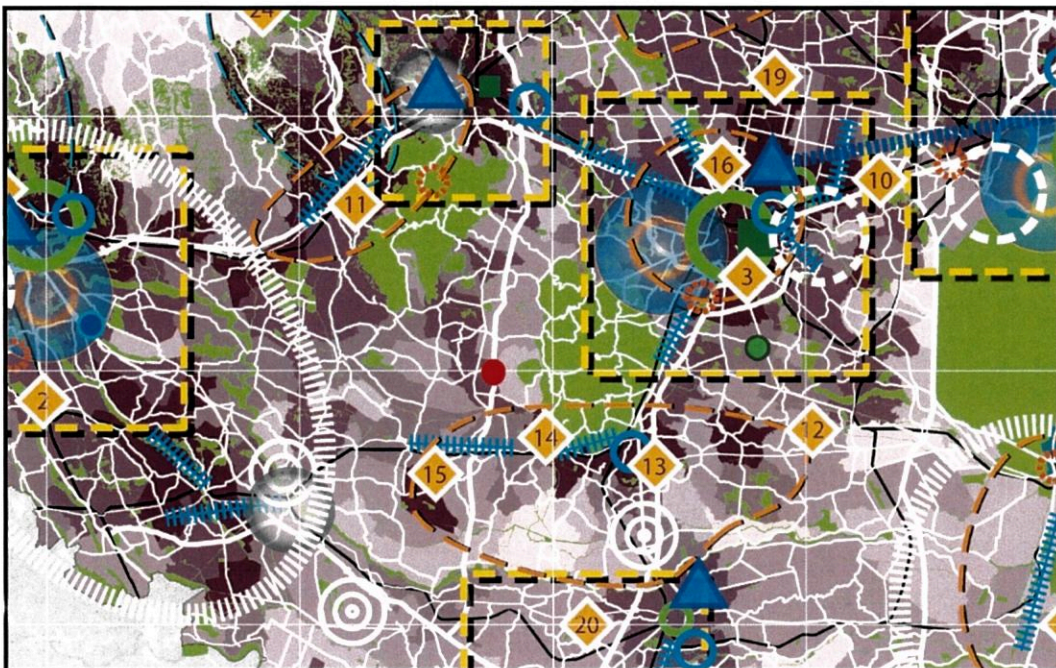
➤ **Mobilità**, l'azienda ricade in aree con densità territoriale tra 0,10 e 0,30 abitanti/ettaro, e lungo un sistema di connessione territoriale "potenzialità connettive".



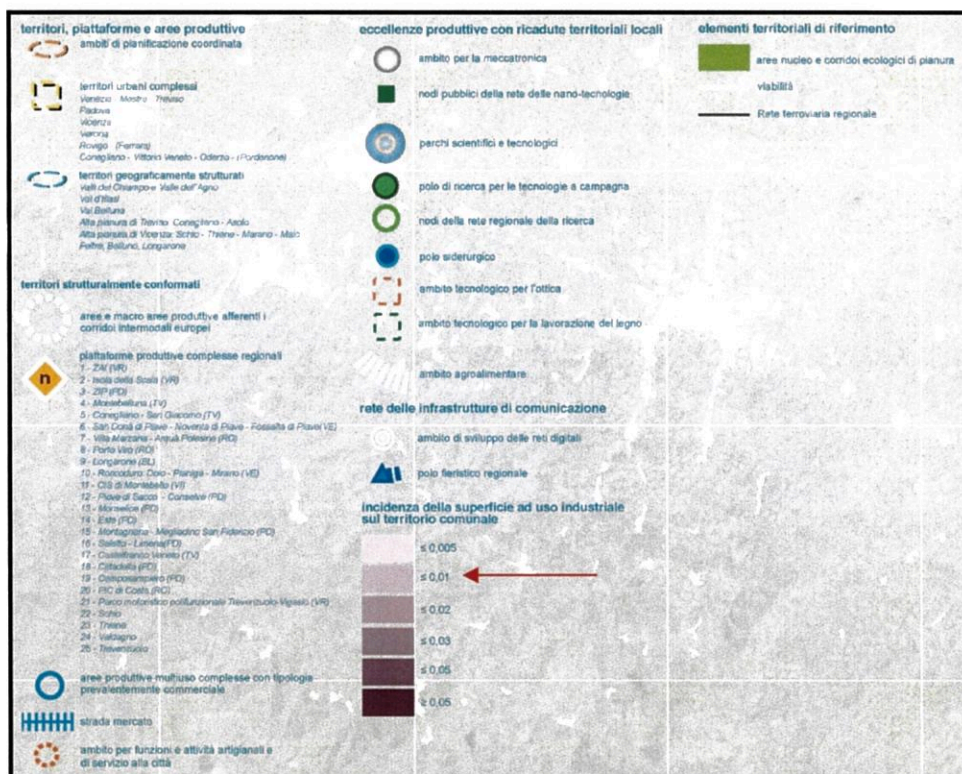
Estratto del PTRC
 "Mobilità" – TAV.04



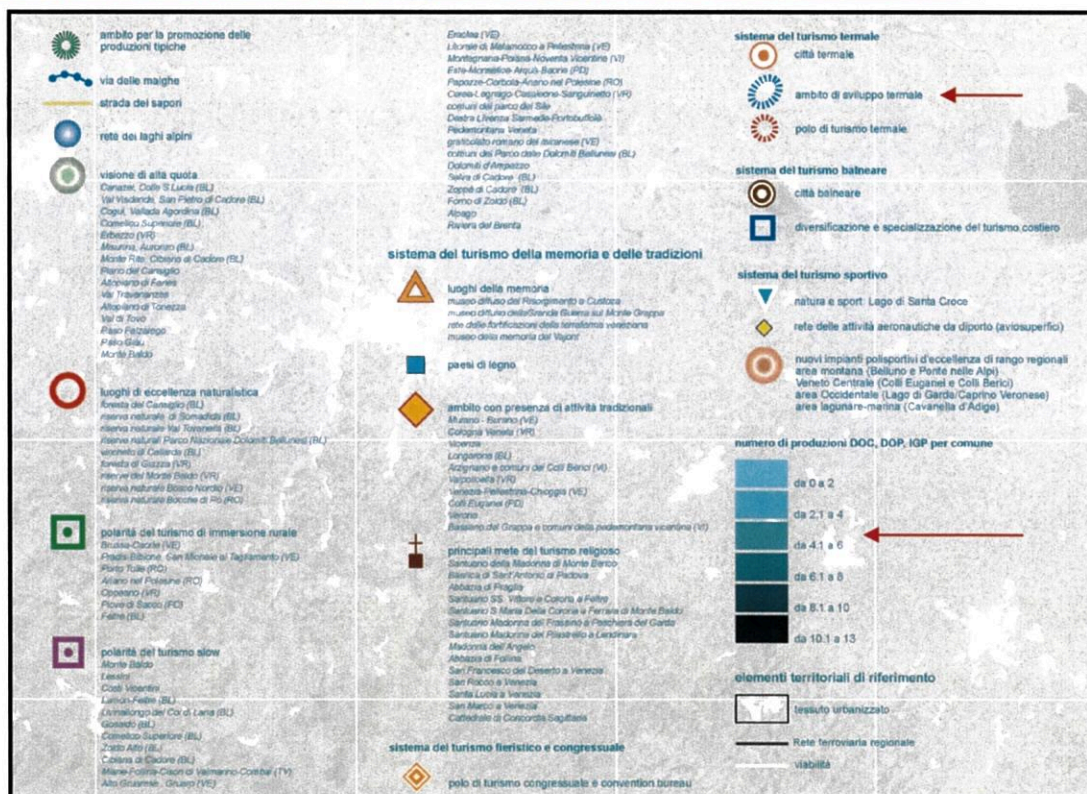
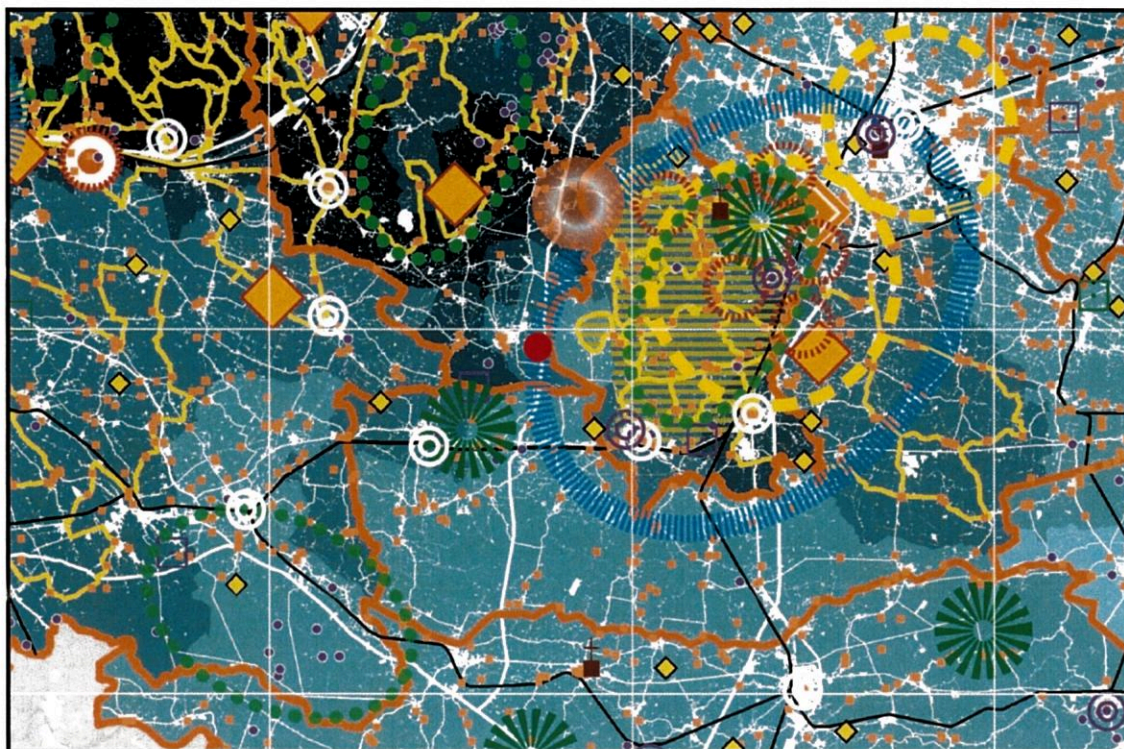
➤ **Sviluppo economico produttivo**, l'azienda ricade all'interno di aree aventi "incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $\leq 0,1$ ".



Estratto del PTRC
 "Sviluppo economico -
 produttivo" - TAV.05a

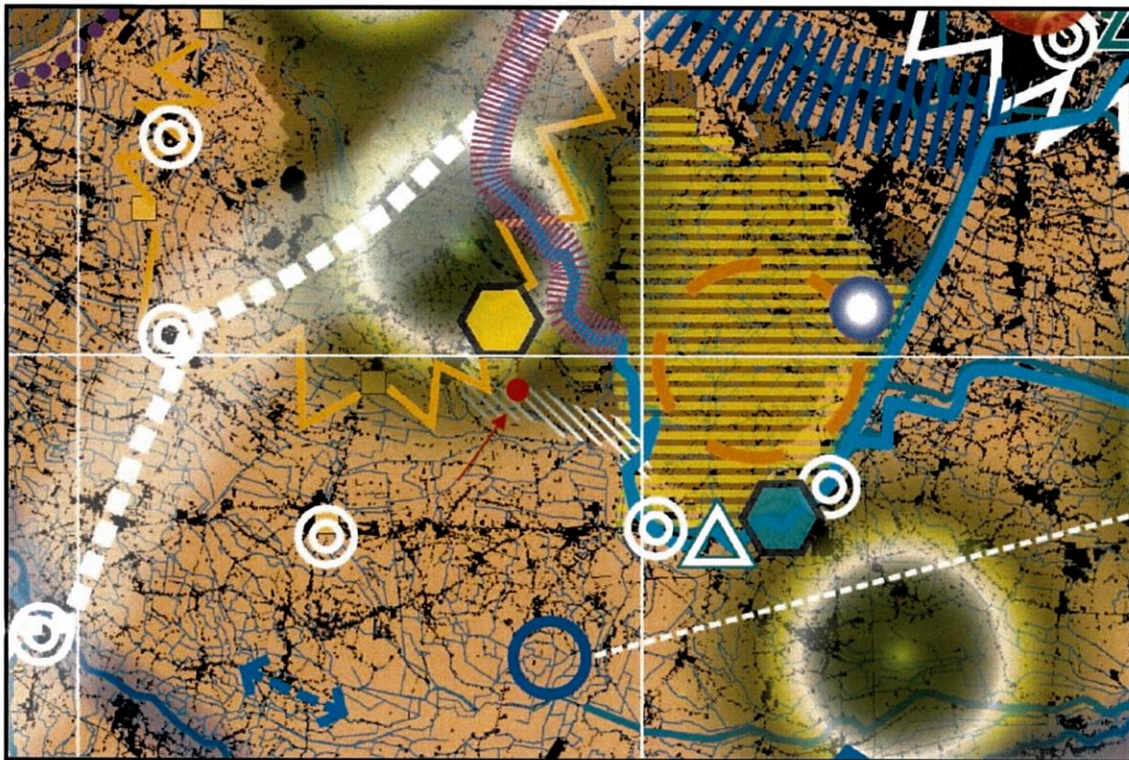


➤ **Sviluppo economico turistico**, l'azienda ricade all'interno di aree aventi "numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 4,1 a 6" e nell'area del sistema del turismo termale "ambiti di sviluppo termale".



Estratto del PTRC "Sviluppo economico – turistico" – TAV.05b

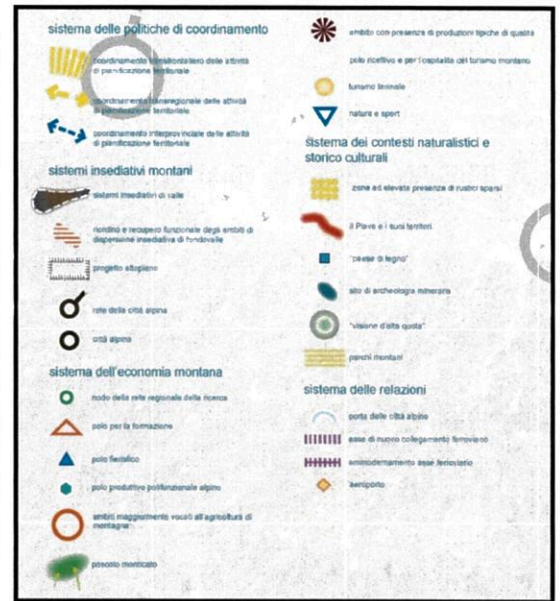
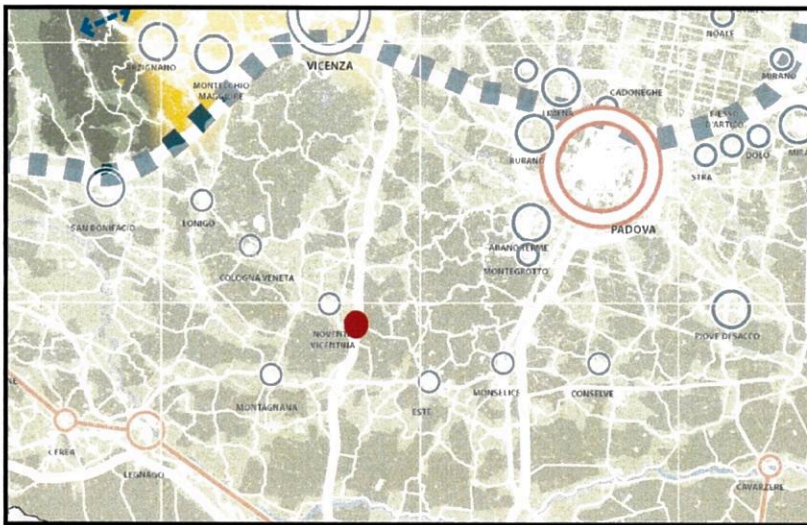
➤ **Crescita sociale e culturale, l'azienda ricade all'interno dell'area individuata come "Sistemi lineari ordinatori del territorio da visualizzare: itinerario principale di valore storico-ambientale".**



<p>sistema delle politiche per la valorizzazione del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> coordinamento delle politiche territoriali interregionali coordinamento delle politiche territoriali interprovinciali luoghi abitati da minoranze linguistiche <p>sistemi lineari ordinatori del territorio da valorizzare</p> <ul style="list-style-type: none"> la grande diagonale del Castella corridoio storico insediativo del fiume Piave rete dei canali storici tra arte e architettura rete storico-ambientale dei grandi fiumi percorso archeologico delle vie Claudie "stada romantica" d'Allegnaga luoghi e architetture di ville dei Pesenti luoghi e architetture del Novacento percorsi dell'architettura del Novecento padovano 	<ul style="list-style-type: none"> luoghi dell'archeologia industriale itinerario principale di valore storico-ambientale "percorsi di terra e di acqua" nel Polesine linea ferroviaria storica della littorina Venezia - Calzato tracciato del grande greenway già Piave rivera del Bacchiglione da Padova a Vicenza rivera Biadice percorsi delle corti benedettine <p>sistema delle polarità culturali e storico-ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> Urban Labor di Rovigo incubatore veneto di Ca' Tron per la cultura e il territorio parco ambito per l'istituzione di nuovi parchi regionali aree naturali lagunari giardino basso del Vallon dei Moranzani 	<ul style="list-style-type: none"> terre basse di Valle Vecchia-Brussa Centro della Cultura e delle tradizioni del fiume Adige parco culturale e letterario parco delle tradizioni rurali parco marino delle Tegnus di Chioggia e della Praterie di Posadonia parco testimoniale dei Casoni del Nicasolo patrimonio dell'umanità luoghi della Grande Guerra città murata Luoro: museo galleggiante principali musei delle tradizioni rurali ed etnografiche 	<ul style="list-style-type: none"> il paese delle fiabe di Sarnede borgo icona Isola di Tremelone Villa Draghi Carteria di Vivaro: museo della carta porta tra mare e terra A-museo: dimora di Poiana Villa Contarini: libri, musica e teatro Rocca di Monselice: centro culturale polifunzionale <p>sistema della salute</p> <ul style="list-style-type: none"> struttura ospedaliera integrata: Università-Regione struttura intermedia di eccellenza <p>elementi territoriali di riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> montagna collina pianura insediato urbanizzato corsi d'acqua significativi
---	--	--	---

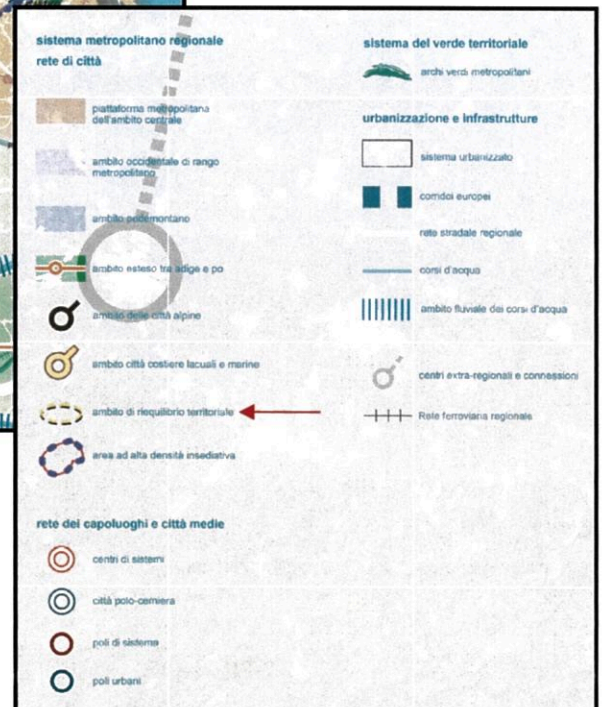
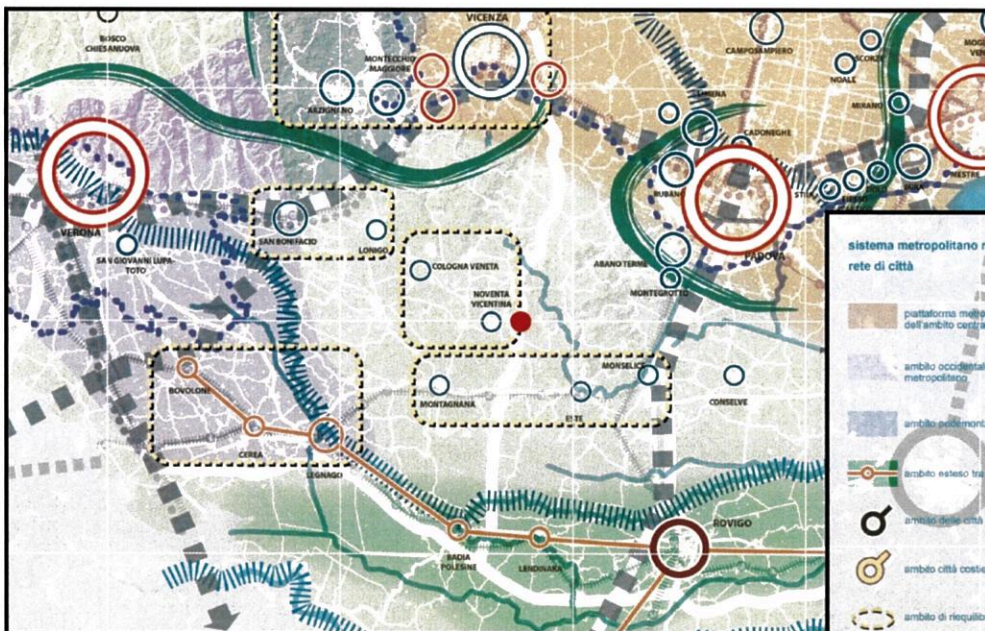
Estratto del PTRC "Crescita sociale e culturale" - TAV.06

➤ **Montagna**, la ditta non ricade in zone di particolare evidenza.



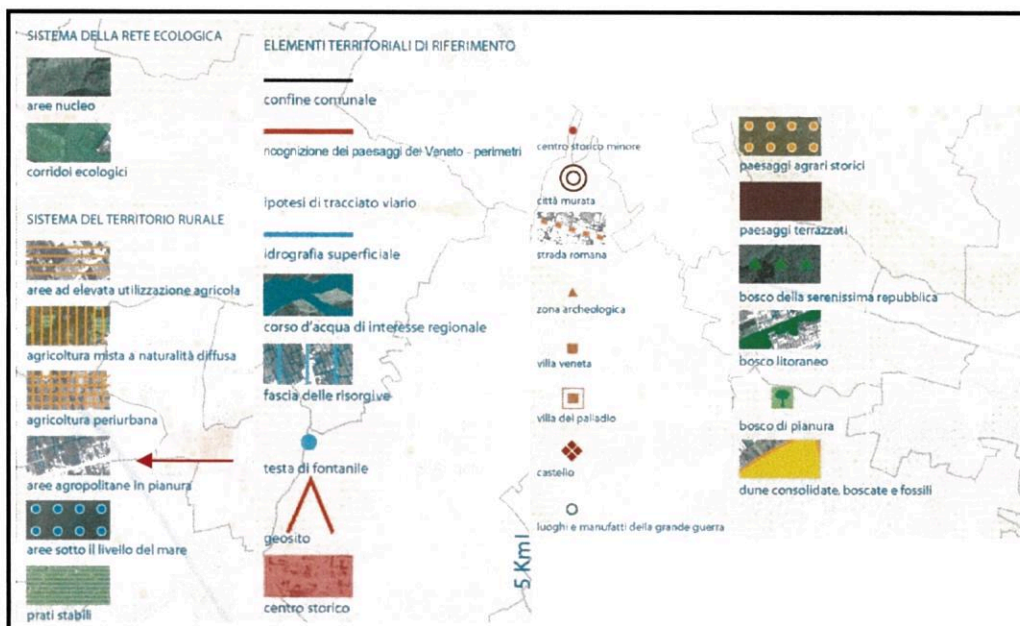
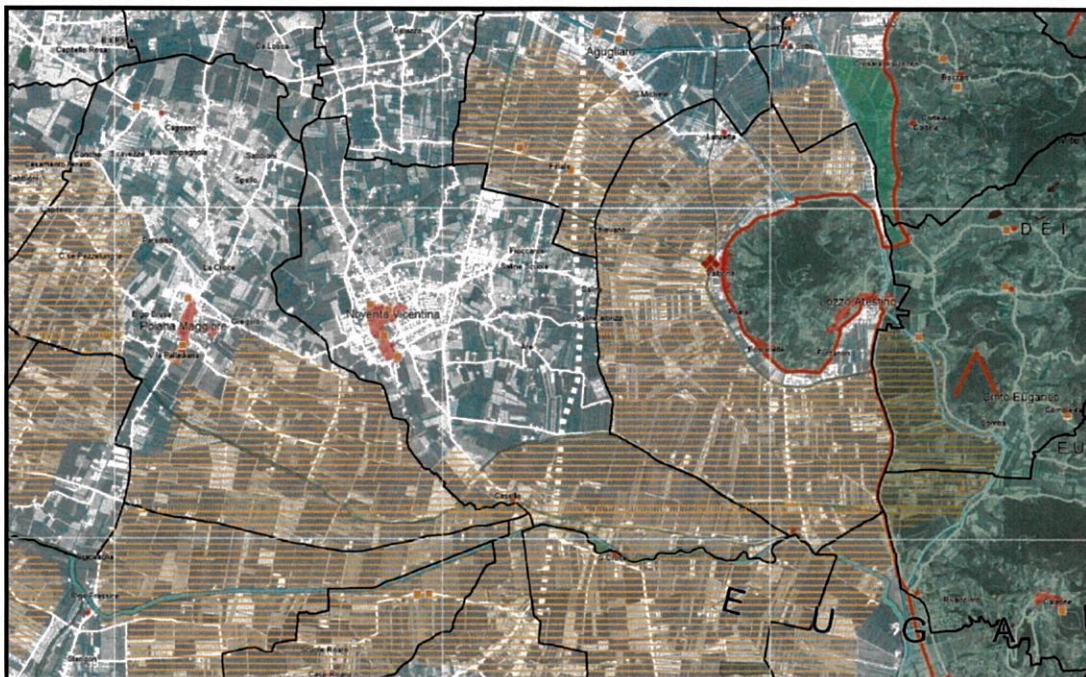
Estratto del PTRC "Montagna" – TAV.07

➤ **Città, motore del futuro**, la ditta ricade in prossimità della zona "ambito di riequilibrio territoriale".



Estratto del PTRC "Città, motore del futuro" – TAV.08

➤ **Sistema del territorio rurale e della rete ecologica:**



Estratto del PTRC "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" – TAV.09

17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e Vicenza

Come si può vedere dalla cartografia l'azienda si trova sul confine comunale tra Noventa Vicentina e Lozzo Atestino, e ricade in aree agropolitane in pianura. Secondo quanto riportato nelle norme tecniche del PTRC, questa tipologia di aree ricade all'articolo 7 – Aree rurali, Titolo II Uso del suolo Capo I Sistema del territorio rurale:

b) Aree agropolitane in pianura quali estese aree caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo.

Inoltre, all'articolo 9 – Aree agropolitane, è riportato quanto di seguito:

Data: 18/07/2022
Rev. 01

S.C.A.B. s.a.s. di Soriani Enrico & C. - Via D'Espagnac, 54 - 45021 Badia Polesine (RO)
Tel. 0425-594729, Fax 0425-589412
E-mail: box@scablaboratori.it

1. Nelle aree agro-politane in pianura la pianificazione territoriale ed urbanistica viene svolta perseguendo le seguenti finalità:

- a) garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;
- b) individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;
- c) individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;
- d) prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.

2. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni stabiliscono le regole per l'esercizio delle attività agricole specializzate (serre, vivai), in osservanza alla disciplina sulla biodiversità e compatibilmente alle esigenze degli insediamenti.

➤ **PTRC – Documento per la valorizzazione del paesaggio Veneto:** Il piano paesaggistico regionale, in completa coerenza ed integrazione con tutte le altre politiche territoriali, assume come obiettivi generali la definizione e il coordinamento di politiche e misure atte ad armonizzare le linee di sviluppo della Regione secondo requisiti di sostenibilità improntati alla attenta considerazione della disponibilità attuale delle risorse, della esigenza primaria di garantire una congrua disponibilità delle stesse per le generazioni future, della reversibilità e della qualità delle trasformazioni. L'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile è dunque il riferimento base entro cui i beni paesaggistici dovranno essere tutelati e i paesaggi / gli habitat delle popolazioni dovranno essere curati in modi appropriati.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono preliminarmente individuati nel Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto, nella parte denominata "**Atlante ricognitivo**": la ditta ricade nell'area denominata "Bassa Pianura tra i colli e l'Adige". L'area è caratterizzata da un paesaggio di bassa pianura, ed è delimitata a nord-est dai rilievi collinari dei Berici e degli Euganei, ad est dalla Strada Statale 16 Adriatica, a ovest ed a sud si appoggia sul corso del fiume Adige. La formazione geomorfologica è attribuibile ai depositi di due grandi fiumi di origine alpina, l'Adige e il Brenta, con il concorso del sistema Astico-Tesina-Bacchiglione. L'idrografia dell'area oggetto della ricognizione è caratterizzata dalla presenza del fiume Adige, che ne costituisce il confine ovest e sud, dai fiumi Gorzone e Fratta e da una serie di canali e scoli associati alla sistemazione fondiaria del territorio. L'area oggetto della ricognizione presenta una vegetazione di pregio costituita essenzialmente da saliceti ed altre formazioni riparie presenti lungo i corsi d'acqua principali; le campagne attualmente si presentano per lo più spoglie di alberi e siepi campestri a causa delle pratiche agricole intensive.

Il valore naturalistico-ambientale dell'area oggetto della ricognizione è scarso a causa della semplificazione del paesaggio agrario dovuta a pratiche colturali di tipo intensivo, a cui si aggiunge in questi ultimi decenni la crescita incontrollata dei centri abitati.

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate alla diffusione di alcune pratiche agricole (quali semplificazione e intensificazione degli assetti colturali, estesi trattamenti fitosanitari, fertilizzazione

chimica, ecc.), alla presenza delle attività di cava, nonché a un'espansione degli insediamenti - in particolare quelli produttivi - spesso disordinata e poco razionale. Numerosi e di significativa consistenza sono gli allevamenti avicoli.

Il territorio oggetto della ricognizione si contraddistingue per il paesaggio agrario proprio delle bonifiche che borda gli insediamenti più importanti e i piccoli centri dove minore è la pressione insediativa. Risulta di primaria importanza la preservazione della continuità fisico-spaziale caratterizzante i paesaggi di bonifica, l'integrità del territorio aperto e l'intervento sul recupero delle valenze ambientali dei sistemi fluviali e delle zone umide. Per la conservazione ed il miglioramento della qualità del paesaggio sono stati proposti i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari:

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali ad elevata naturalità, in particolare il sistema del fiume Adige (aree umide, golene, fasce riparie e lembi di bosco planiziale), il bacino Val Grande-Lavacci e l'area denominata "le Vallette".

3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati, in particolare lungo i canali di bonifica.

3c. Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico.

5b. Riattivare ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche nelle zone umide (risaie, prati umidi, torbiere, palù, ecc.).

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (fasce prative, ecc.).

8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".

8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e vendita diretta (filiera corte), anche combinate ad attività agrituristiche.

9. Diversità del paesaggio agrario

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, ecc.).

9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.

9d. Scoraggiare le rotazioni agrarie che lascino il suolo scoperto per periodi lunghi.

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura

14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione, con particolare riferimento al paesaggio delle bonifiche.

19. Integrità dei paesaggi aperti delle bonifiche

19a. Salvaguardare il carattere di continuità fisico-spaziale degli ambienti di bonifica.

19b. Riconoscere e salvaguardare il valore paesaggistico dell'insieme delle strutture delle bonifiche, anche a fine di una fruizione didattico-ricreativa.

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, favorendo - anche con politiche perequative - l'addensamento su aree già compromesse e limitando la realizzazione di nuovi insediamenti al completamento del sistema urbanizzato esistente.

21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.

21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate degradate, in particolare lungo la direttrice medio padana S.R. 10.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, città murate, castelli, ecc.).

24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto, anche migliorando le connessioni tra i diversi centri abitati attraverso interventi che ne esaltino il carattere urbano (percorsi ciclo-pedonali, ecc.).

24e. Individuare norme e indirizzi per il recupero edilizio di qualità, compatibili con la conservazione del valore storico-culturale, in particolare per i manufatti testimonianti opere della bonifica.

24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare archeologia industriale, case padronali, barchesse, palazzi signorili, corti, alzaie per il traino dei natanti e ponti per l'attraversamento dei fiumi.

24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati, in particolare per le città murate di Cologna Veneta, Este, Montagnana e Monselice.

24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio (Villa Pojana a Pojana, Villa Saraceno ad Agugliaro, Villa Pisani a Montagnana), individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, in particolare per gli allevamenti zootecnici intensivi.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow" 31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, pattini, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al fruitore (cittadino, pendolare, turista), anche sfruttando le potenzialità della rete navigabile.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento paesistico" (aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili, ecc.) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica, in particolare lungo la direttrice medio padana S.R. 10.

32e. Riorganizzare la rete infrastrutturale e gli spazi ad essa afferenti, minimizzando il disturbo visivo provocato dall'eccesso di segnaletica stradale e cartellonistica.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.

35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare il corridoio dell'Ostiglia, le tracce romane e i paleoalvei.

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

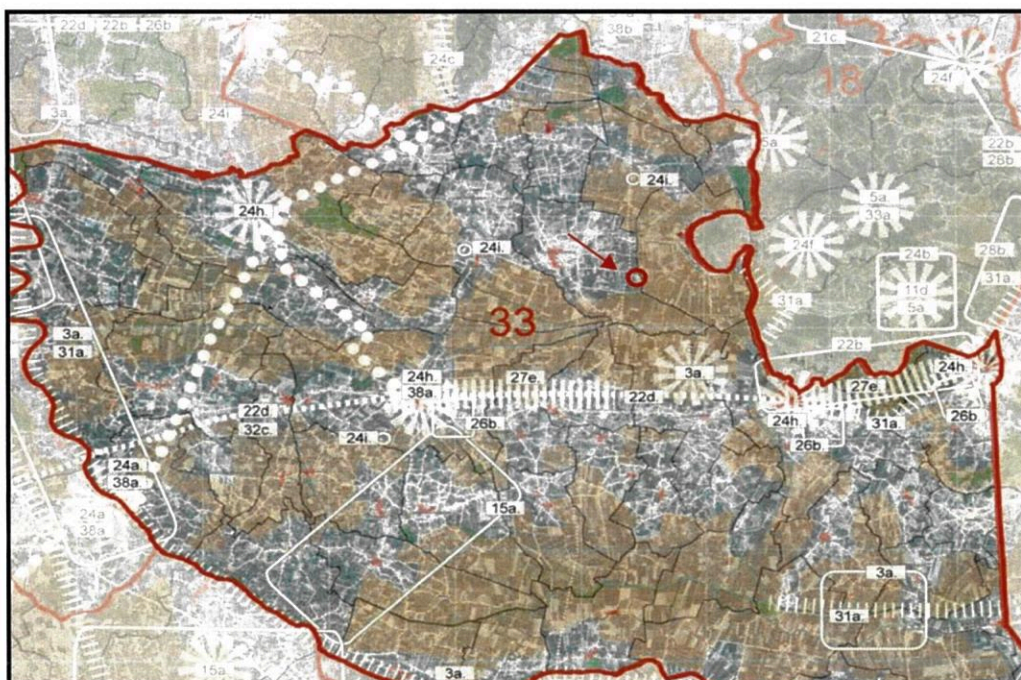


Tavola "Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica preliminari ai PPRa"

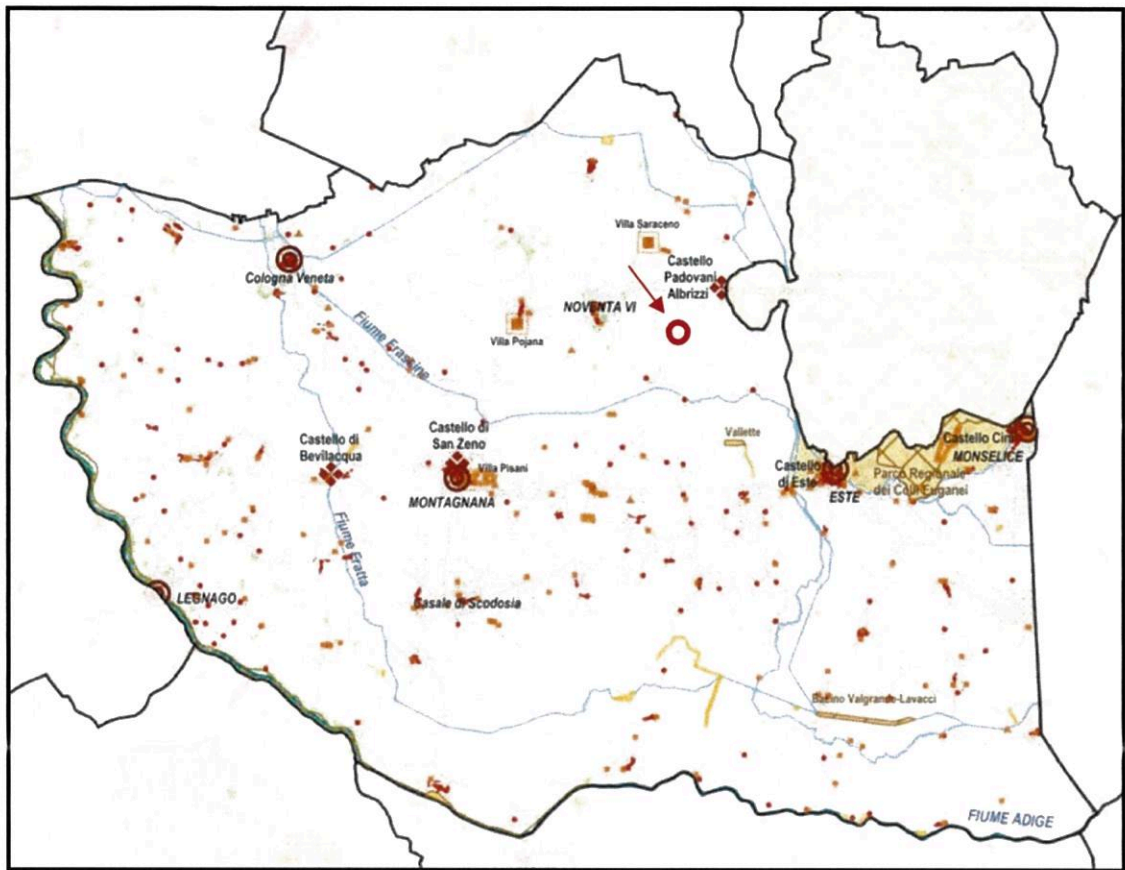


Tavola "Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali"

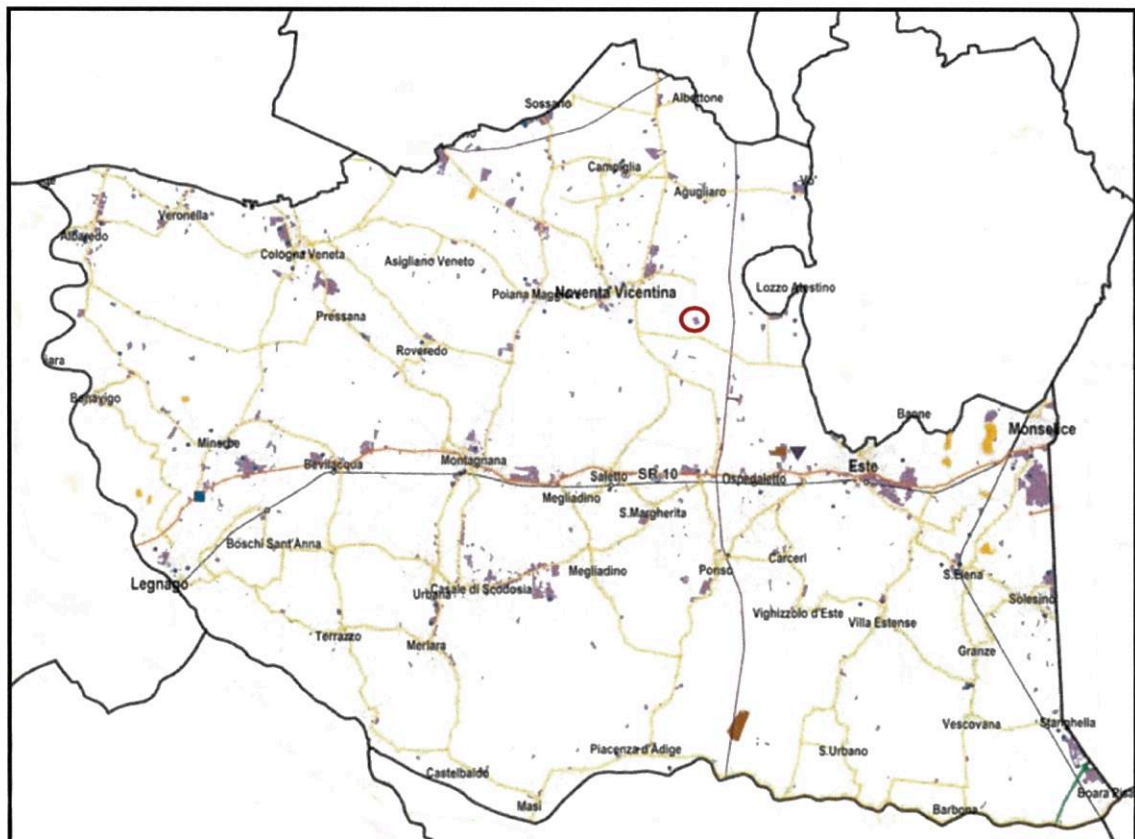


Tavola "Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità": la ditta è indicata in viola come area produttiva.



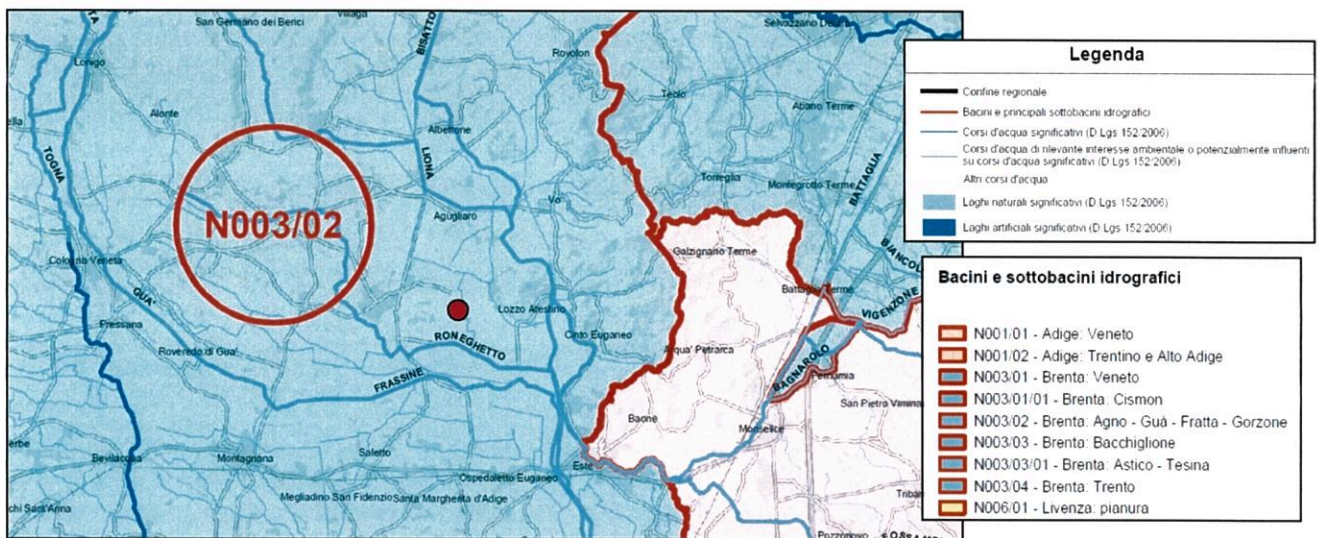
Estratto della tavola cartografica della Bassa Pianura tra i colli e l'Adige e legenda, da Documento di valorizzazione del paesaggio Veneto, capitolo 4. "Atlante ricognitivo"

4. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Con il Piano di Tutela delle Acque la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152 “Norme in materia ambientale” di cui agli artt. 76 e 77 e successive modifiche, e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Con Deliberazione della Giunta Regionale n° 1770 del 28 agosto 2012, sono state approvate delle precisazioni relative ad alcuni aspetti delle norme tecniche di attuazione.

Gli strumenti di pianificazione di settore, regionali e degli Enti locali devono conformarsi al Piano per qualsiasi aspetto possa interagire con la difesa e la gestione della risorsa idrica. L'attività di allevamento non rientra nelle attività elencate all'allegato F del Piano di Tutela delle Acque, pertanto, non è prevista la gestione delle acque di prima pioggia.

Il comune di Noventa Vicentina ricade all'interno del sottobacino nazionale N003/02 Brenta: Agno – Guà – Fratta – Gorzone; nelle vicinanze del sito è presente un corso d'acqua (indicato in legenda come “altri corsi d'acqua”).

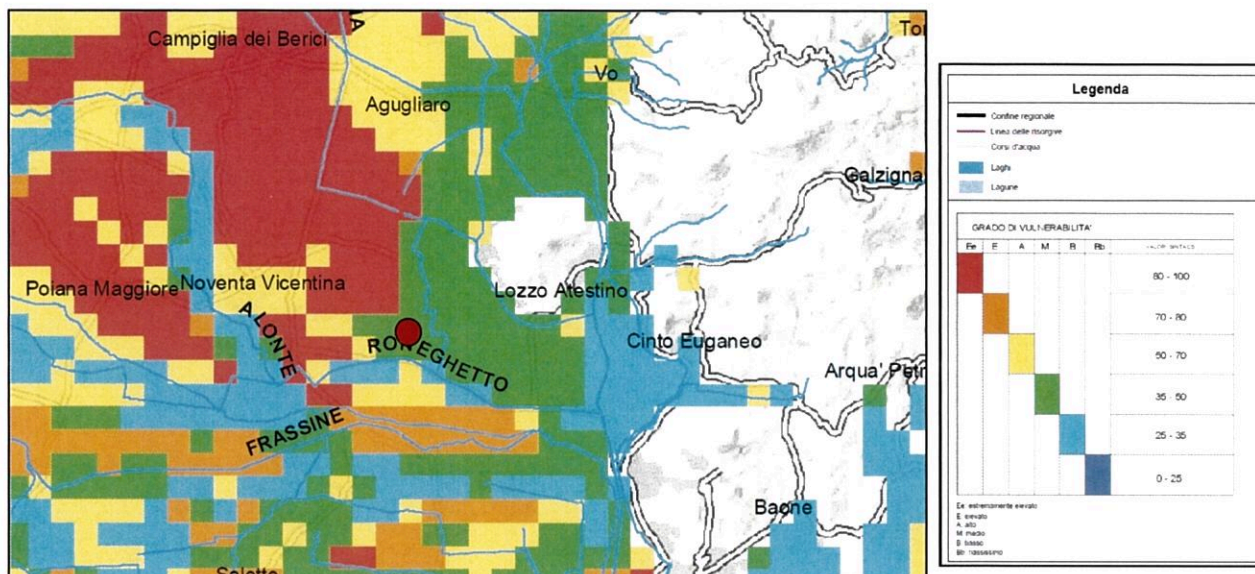


Carta PTA – Carta dei Sottobacini Idrografici (Fig. 2.1)



Estratto carta PTA “Carta delle Aree Sensibili”

La ditta ricade all'interno del vasto Bacino scolante del mare Adriatico.



Estratto carta PTA "Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta"

Il concetto di "vulnerabilità intrinseca" (o vulnerabilità naturale) di un acquifero può essere così definito: la vulnerabilità intrinseca è la suscettività specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche e idrochimiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido o idroveicolato tale da produrre impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea, nello spazio e nel tempo.

Per valutare il grado di vulnerabilità intrinseca di un corpo idrico sotterraneo viene utilizzato uno dei seguenti metodi:

1. zonazione per aree omogenee. Il grado di vulnerabilità è valutato usando la tecnica della sovrapposizione cartografica;
2. valutazione per sistemi parametrici (sistemi a matrice, a punteggio semplice, a punteggio e pesi, ecc.). In questo metodo vengono presi in considerazione alcuni parametri ai quali si attribuisce un punteggio arbitrario crescente a seconda dell'importanza del parametro stesso;
3. valutazione per modelli numerici. Si valuta un "indice di vulnerabilità intrinseca" che viene espresso da formule analogico matematiche più o meno complesse.

Col metodo della zonazione per aree omogenee la vulnerabilità intrinseca viene stimata tramite la sovrapposizione e l'intersezione di carte tematiche riguardanti:

- la litologia di superficie
- la profondità del tetto delle ghiaie
- le caratteristiche idrauliche della falda (libera o in pressione).

In base alla variabilità di ognuno di questi fattori, vengono espresse 5 classi di vulnerabilità intrinseca:

Grado di vulnerabilità	Litologia di superficie	Profondità tetto ghiaie	Caratteristiche acquifero
BASSO	argilla	< 10 m	falda a pelo libero o in pressione
	limo-argilla	> 10	falda in pressione
	sabbia	> 10 m	falda in pressione con soggiacenza 5 m
MEDIO	limo	< 10 m	falda a pelo libero o in pressione
	sabbia	> 10 m	falda a pelo libero o in pressione con soggiacenza 0 - 5 m
ALTO	sabbia e ghiaia	< 10 m	falda in pressione
ELEVATO	sabbia e ghiaia	< 10 m	falda a pelo libero
ESTREMAMENTE ELEVATO	ghiaia	0 m	alvei fluviali disperdenti

La valutazione della vulnerabilità di un acquifero consente di evidenziare le zone in cui maggiore è la facilità di contaminazione delle acque sotterranee da parte di una eventuale fonte inquinante.

In Veneto, la Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica è stata determinata prendendo in considerazione i seguenti parametri:

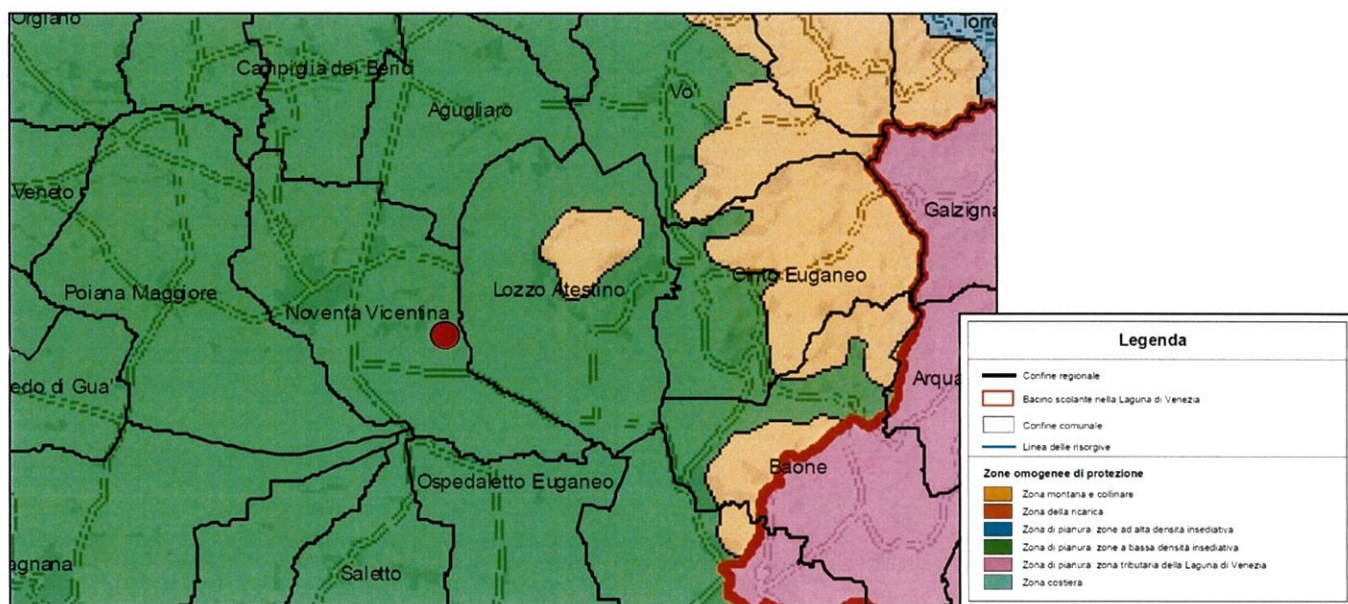
- soggiacenza della falda idrica;
- infiltrazione efficace;
- effetto depurativo della zona vadosa;
- tipologia della copertura superficiale;
- caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero;
- conducibilità idraulica;
- acclività della superficie topografica.

Come si evince dalla cartografia sopra riportata sono riportate sei classi di vulnerabilità:

- bassissima
- bassa
- moderata
- alta
- elevata
- estremamente elevata.

La ditta ricade nella zona verde avente grado di vulnerabilità medio; la ditta, pur non utilizzando sostanze pericolose, applica tutte le tecnologie per evitare la dispersione, anche casuale degli inquinanti. In particolare, tutte le aree di movimentazione sono pavimentate, i depositi di prodotti sanitari ed i depositi di rifiuti sono posti internamente in apposite stanze, le carcasse degli animali sono raccolte in una cella frigorifera a tenuta scarrabile che viene rimossa al termine dei cicli o alla necessità, la lettiera esausta viene

smaltita al termine di ogni ciclo e prelevata direttamente dall'interno dei capannoni e caricata sui mezzi delle ditte autorizzate senza effettuare depositi esterni, ed infine tutte le fasi di allevamento vengono svolte all'interno dei capannoni per i quali l'intervento di riqualifica prevede il ripristino della pavimentazione. Infine, pur rimanendo a secco le operazioni di pulizia post-ciclo, sono state installate delle canaline di raccolta presenti ai lati di ogni capannone e convogliati all'interno di due serbatoi a tenuta per la raccolta di eventuali eccessi di deiezioni e pulizia dei locali. A tal fine, si ritiene altamente improbabile la dispersione degli inquinanti sul suolo.



Estratto carta PTA "Zone omogenee di protezione dall'inquinamento"

Estratto dal PTA:

Art. 18 - Campo di applicazione e zone omogenee di protezione:

Le norme del presente Capo disciplinano gli scarichi delle acque reflue urbane, delle acque reflue domestiche e di quelle ad esse assimilabili, e gli scarichi di acque reflue industriali.

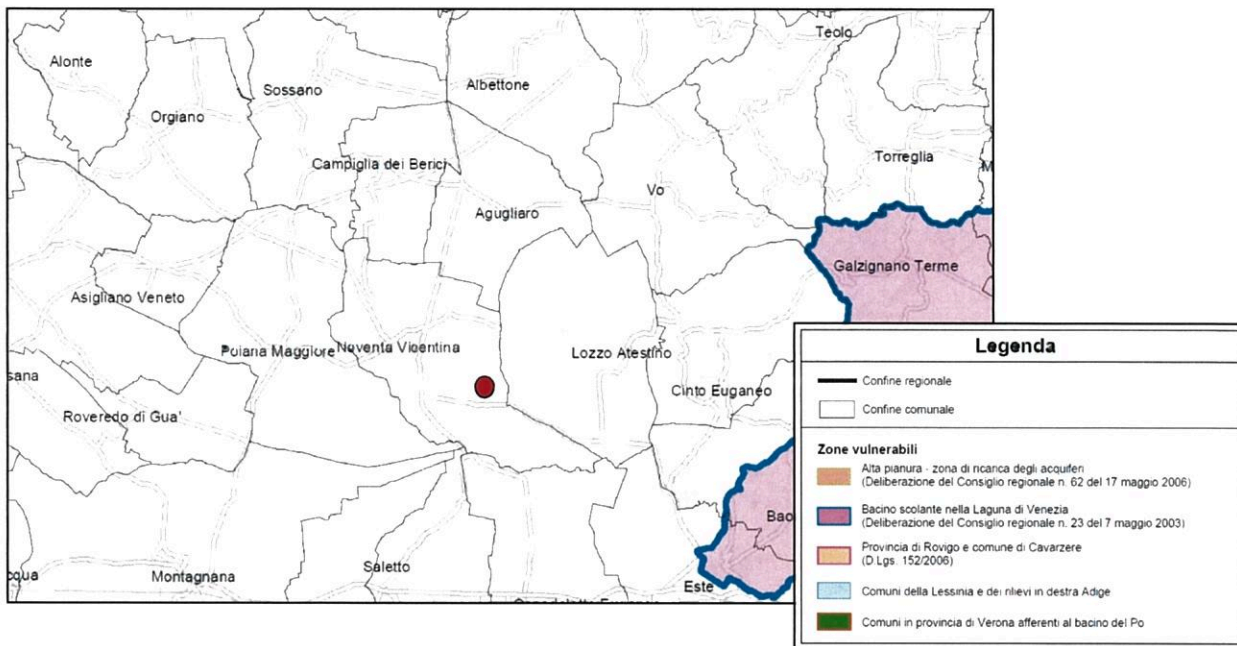
Disciplinano altresì le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e le acque di lavaggio.

Al fine di tenere conto delle particolari caratteristiche idrografiche, idrogeologiche, geomorfologiche e insediative, il territorio regionale viene suddiviso nelle "zone omogenee di protezione", di cui al paragrafo 3.2.5 degli "Indirizzi di Piano". Le zone omogenee di protezione sono:

- a) zona montana;
- b) zona di ricarica degli acquiferi;
- c) zona di pianura ad elevata densità insediativa;
- d) zona di pianura a bassa densità insediativa;
- e) zona costiera.

I limiti di accettabilità degli scarichi delle acque reflue di cui al comma 1 sono stabiliti in funzione della zona omogenea nella quale gli stessi sono ubicati e della potenzialità dell'impianto di trattamento, espressa in abitanti equivalenti. I limiti da rispettare sono stabiliti nell'Allegato A, Tabelle 1 e 2.

La ditta ricade nell'area "Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa".



Estratto carta PTA "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola"

Estratto dal PTA:

Art. 13 - Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Sono designate zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola:

- l'area dichiarata a rischio di crisi ambientale di cui all'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305 "Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente", costituita dal territorio della Provincia di Rovigo e dal territorio del Comune di Cavarzere, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006;
- il bacino scolante in laguna di Venezia, area individuata con il "Piano per la prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia - Piano Direttore 2000", la cui delimitazione è stata approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003;
- le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006;
- l'intero territorio dei comuni della Lessinia e dei rilievi in destra Adige, individuati in Allegato D;
- il territorio dei comuni della Provincia di Verona afferenti al bacino del Po, individuati in Allegato D.

La perimetrazione delle zone vulnerabili è riportata nel paragrafo 2.2 degli "Indirizzi di Piano", e l'elenco dei comuni il cui territorio ricade nelle zone c), d), e) di cui al comma precedente, è riportato nell'Allegato D.

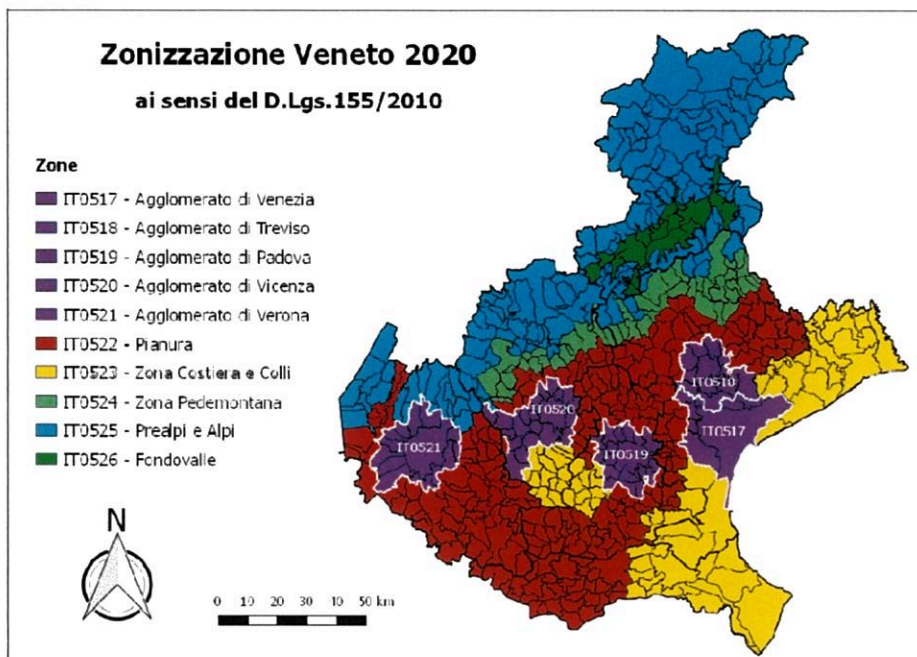
Nelle zone vulnerabili devono essere applicati i programmi d'azione regionali, obbligatori per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" e successive modificazioni e le prescrizioni contenute nel codice di buona pratica agricola.

La Giunta regionale può rivedere la designazione delle zone vulnerabili, sentita la competente autorità di bacino.

La ditta non ricade in zone di particolare evidenza.

5. PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PRTRA)

Il 29 dicembre 2020 la Regione Veneto con DGR n. 1855, ha approvato la "Revisione della zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli artt. 3 e 4 del D.Lgs 13.08.2010 n. 155 approvata con DGR n. 2130 del 23.10.2012. Deliberazione n. 121 /CR del 17.11.2020". Rispetto a quanto previsto dal D.Lgs. 155/2010 in Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci, visibili nell'immagine seguente:



Dopo l'individuazione degli agglomerati, della zona "Alpi e Prealpi" e della zona "Fondovalle", la Regione Veneto ha provveduto a definire le altre zone del territorio regionale. La zonizzazione di tali aree è stata effettuata considerando il criterio della densità emissiva. La classificazione dei Comuni è stata realizzata in aree a differente criticità a seconda che il valore di densità emissiva comunale fosse inferiore o superiore a 6 tonnellate/anno km², mediana regionale della densità emissiva calcolata considerando tutti i Comuni del territorio regionale.

Il Comune di Noventa Vicentina è stato classificato come "Zona Costiera e Colli".

6. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VICENZA (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio", dell'art. 20 del D.Lgs n. 267/2000 e del PTRC approvato con DCR n.250 in data 13/12/1991 ed il PTRC adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09. Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Gli elaborati grafici del PTCP sono i seguenti:

- *Tavola 1.1.B, 1.2.B - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Sud*
- *Tavola 2.1.B - Carta delle Fragilità - Sud*
- *Tavola 2.2 - Carta Geolitologica*
- *Tavola 2.3 - Carta Idrogeologica*
- *Tavola 2.4 - Carta Geomorfologica*
- *Tavola 2.5 - Carta del Rischio Idraulico*
- *Tavola 3.1.B - Carta del Sistema Ambientale - Sud*
- *Tavola 4.1.B - Carta del Sistema Insediativo Infrastrutturale - Sud*
- *Tavola 5.1.B - Carta del Sistema Paesaggio - Sud*

Di seguito vengono analizzate le tavole più significative dal punto di vista ambientale:

▪ **Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Sud**

Tavola 1.1.B

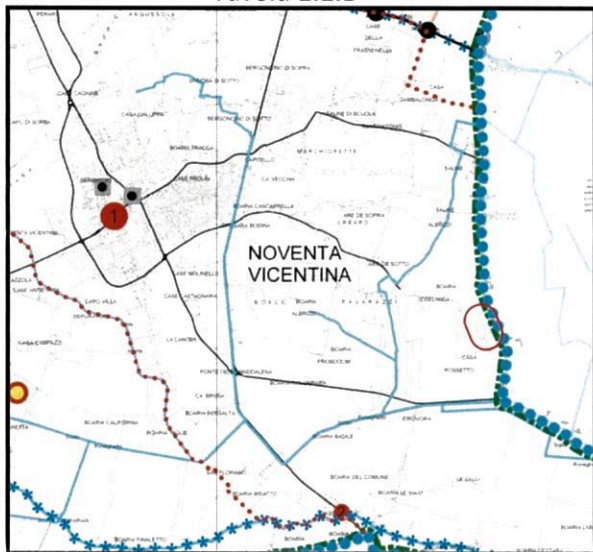
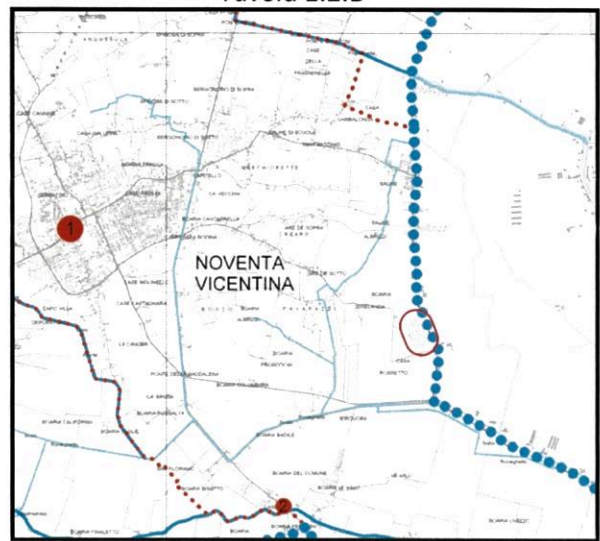


Tavola 1.2.B



La zona dove è sito lo stabilimento non ricade in zone di particolare interesse. Lo stabilimento ricade ai confini del PTCP e in Zona 4 relativamente alle aree di rischio sismico (Art.11-34).

ART. 11 - RISCHIO SISMICO

1. Il PTCP riporta nella Tavola 1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale e nella tavola 2 Fragilità la classificazione del territorio in zone sismiche (zone 2, 3, 4) sulla base dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3274/2003 e alla Deliberazione del Consiglio Regione Veneto n. 67 del 3/12/2003.

All'interno di tali ambiti così individuati occorre che in sede di redazione della carta delle fragilità dei PAT/PATI sia valutata preventivamente l'idoneità ai fini della trasformazione urbanistica del territorio ed individuare i criteri atti a prevenire gli effetti del rischio sismico, in ottemperanza alle disposizioni normative statali e regionali vigenti.

2. DIRETTIVA:

a. I Comuni in sede di redazione del PRC, riportano le zone sismiche adeguandole secondo la classificazione del territorio regionale di cui all'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri del n. 3519 del 28/04/2006 ed in base alla normativa statale vigente (D.M. 14/01/2008 Norme tecniche per le costruzioni e progettazione sismica e circolare 2/02/2009 n. 617), nonché secondo le vigenti direttive della Regione Veneto.

Data: 18/07/2022
 Rev. 01

S.C.A.B. s.a.s. di Soriani Enrico & C. – Via D'Espagnac, 54 – 45021 Badia Polesine (RO)
 Tel. 0425-594729, Fax 0425-589412
 E-mail: box@scablaboratori.it

b. I PRC e loro varianti, dovranno essere accompagnati da uno specifico studio di compatibilità sismica del territorio, redatto secondo le indicazioni della deliberazione di Giunta Regionale n. 3308 del 4/11/2008 e relativo allegato "A" ai sensi della normativa vigente, al fine di accertare attraverso la microzonazione sismica del territorio l' idoneità alla trasformazione urbanistica al fine di prevenire il rischio.

c. Il quadro conoscitivo del PAT/PATI viene implementato sulla base delle informazioni geologico-sismiche, concorrendo così alla creazione di una banca dati regionale e provinciale (LR 11/2004).

d. Le norme tecniche di attuazione dei PRC, prevedono secondo la normativa tecnica antisismica vigente (DM 14/01/2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2/02/2009):

I. specifiche indicazioni in merito, alle modalità di valutazione dell'azione sismica da applicare nella progettazione dell'intervento, alle modalità di redazione e deposito dei relativi elaborati di progetto nonché alla loro verifica di corrispondenza ai contenuti minimi di legge previsti per la corretta progettazione antisismica dell'opera ed alle modalità di effettuazione del relativo collaudo statico dell'opera.

II. idonee limitazioni in ordine all'altezza massima degli edifici in funzione delle tipologie strutturali, nonché delle opportune fasce di rispetto dal fronte strada al fine di garantire la transitabilità in base al rischio sismico (cfr DM 14/01/2008 punto 7.2.2; DM 16/01/1996 punto C.3).

III. l'individuazione degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali secondo la normativa statale e regionale vigente, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo per le finalità di protezione civile conseguenti all'evento sismico, nonché specifiche azioni di riduzione del rischio sismico in relazione ai contenuti delle vigenti disposizioni normative (OPCM 3274/2003 – DGRV 3645/2003).

▪ **Carta delle Fragilità - Sud**

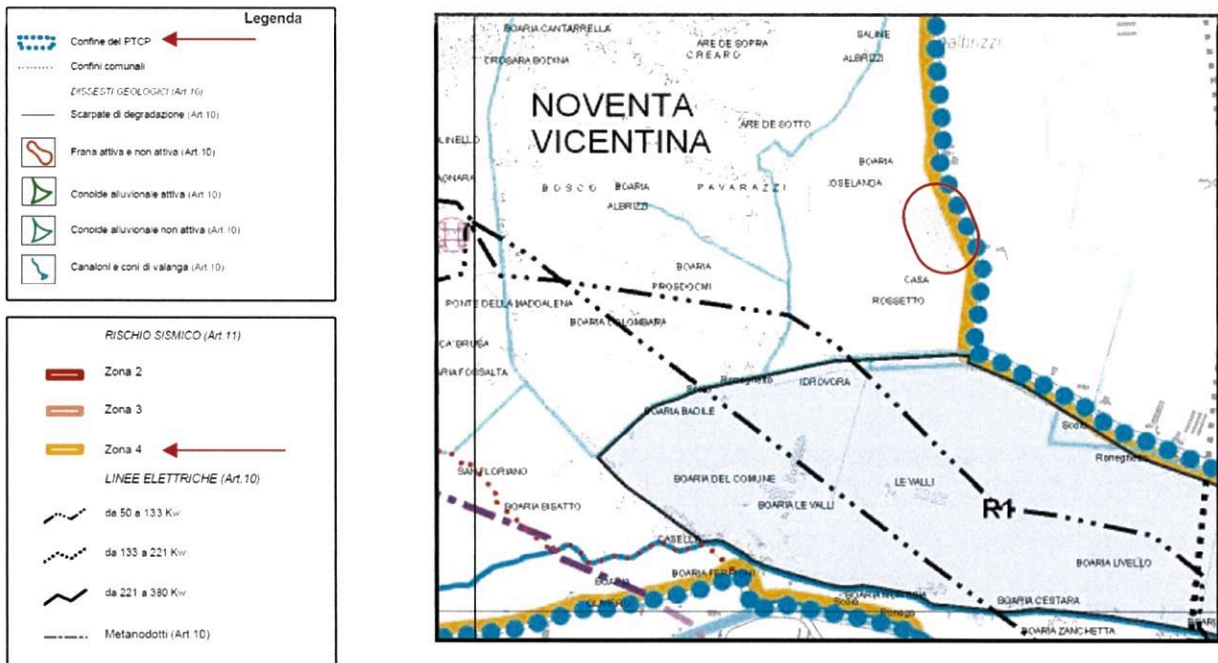
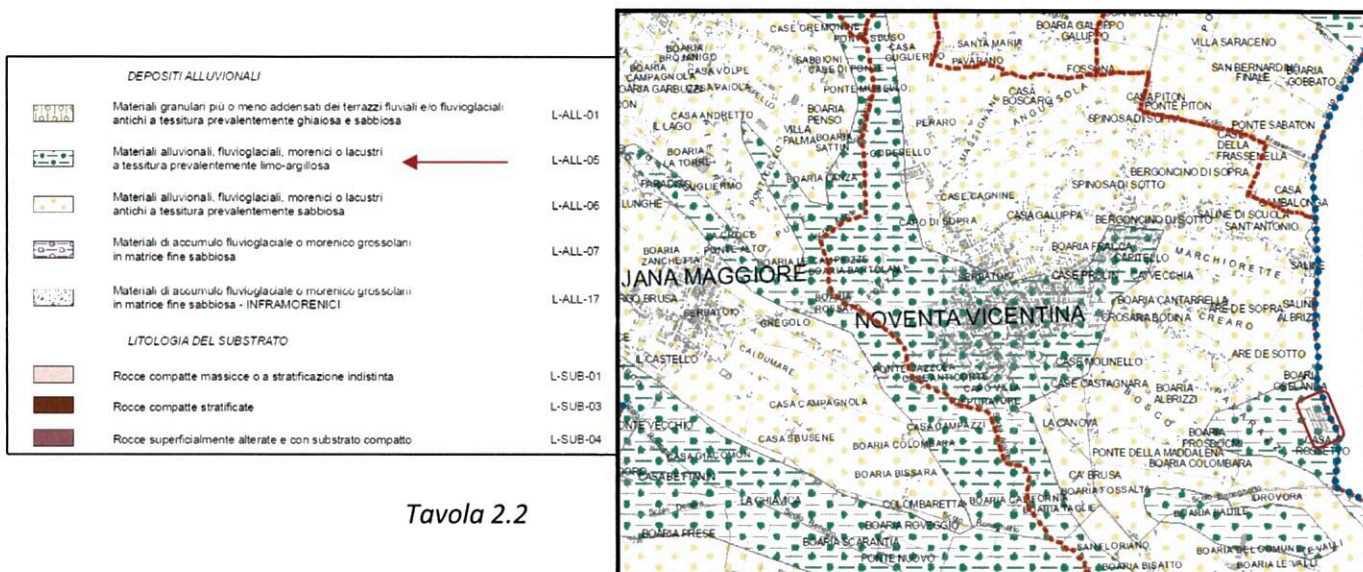


Tavola 2.1.B

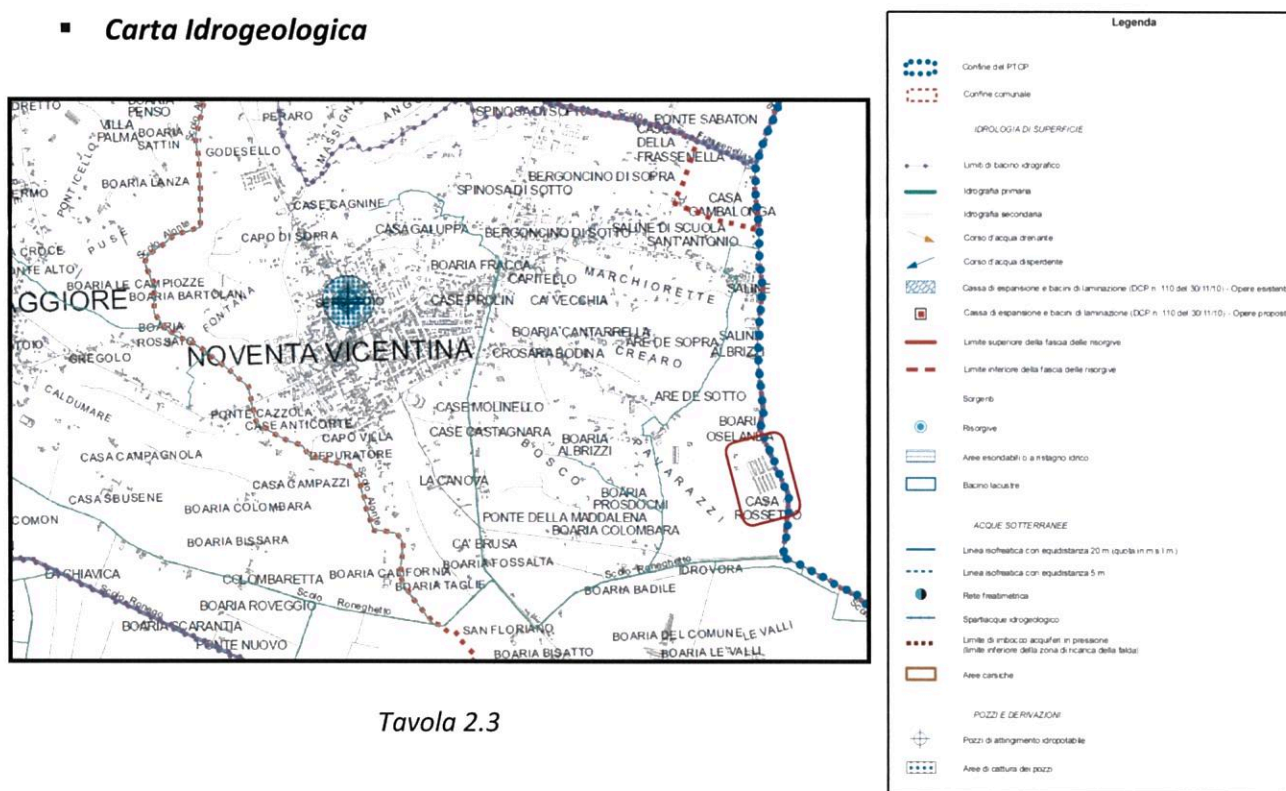
L'azienda Agricola Saline ricade all'interno dei confini del PTCP e all'interno della zona 4 per quanto riguarda il rischio sismico (Art. 13 -NTA sopracitato).

▪ **Carta Geolitologica**



L'area oggetto di valutazione, secondo la carta Geolitologica del PTC in un'area a "materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa".

▪ **Carta Idrogeologica**



▪ **Carta Geomorfologica**

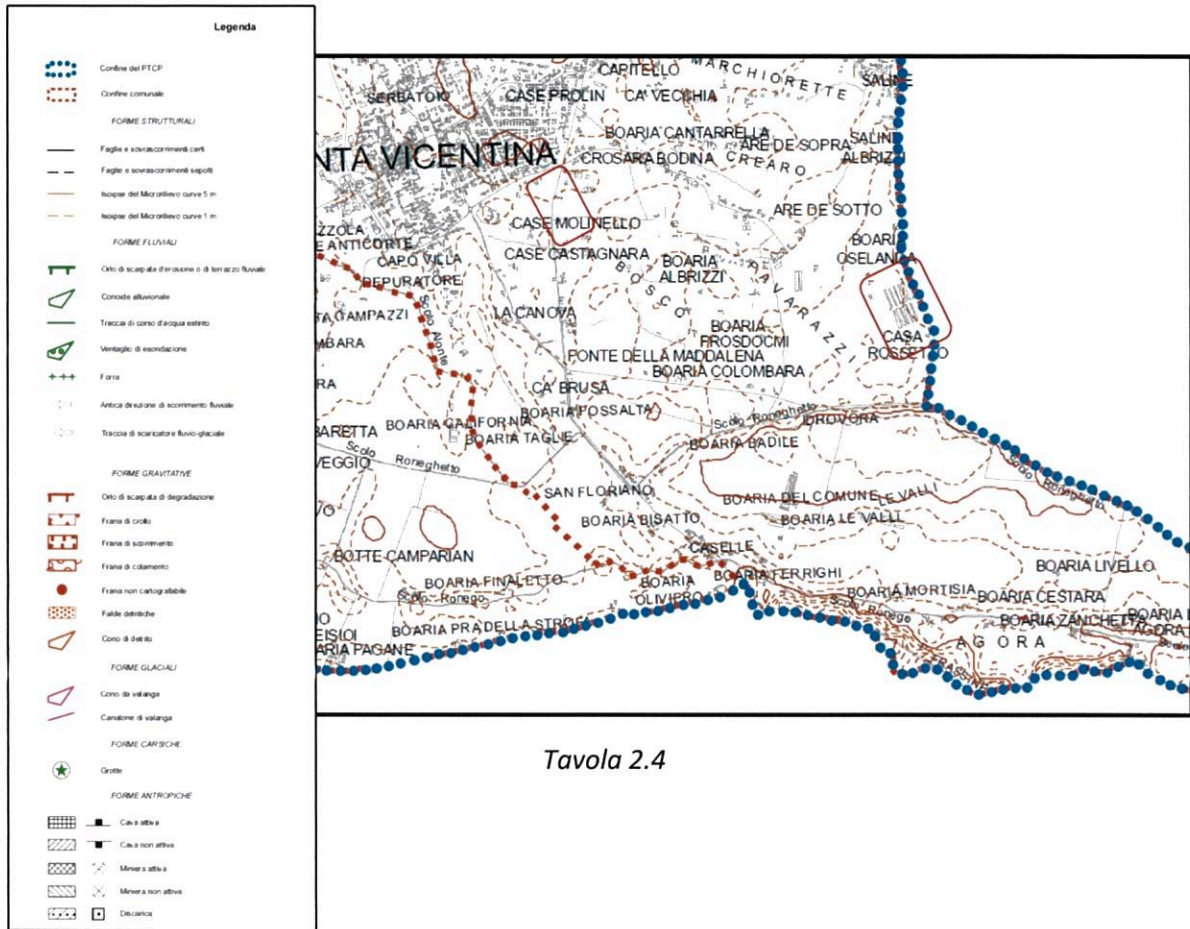


Tavola 2.4

Secondo la carta geomorfologica, Agricola Saline s.n.c. rientra dentro i confini del PTCP e dentro i confini comuni.

▪ **Carta del Rischio Idraulico**

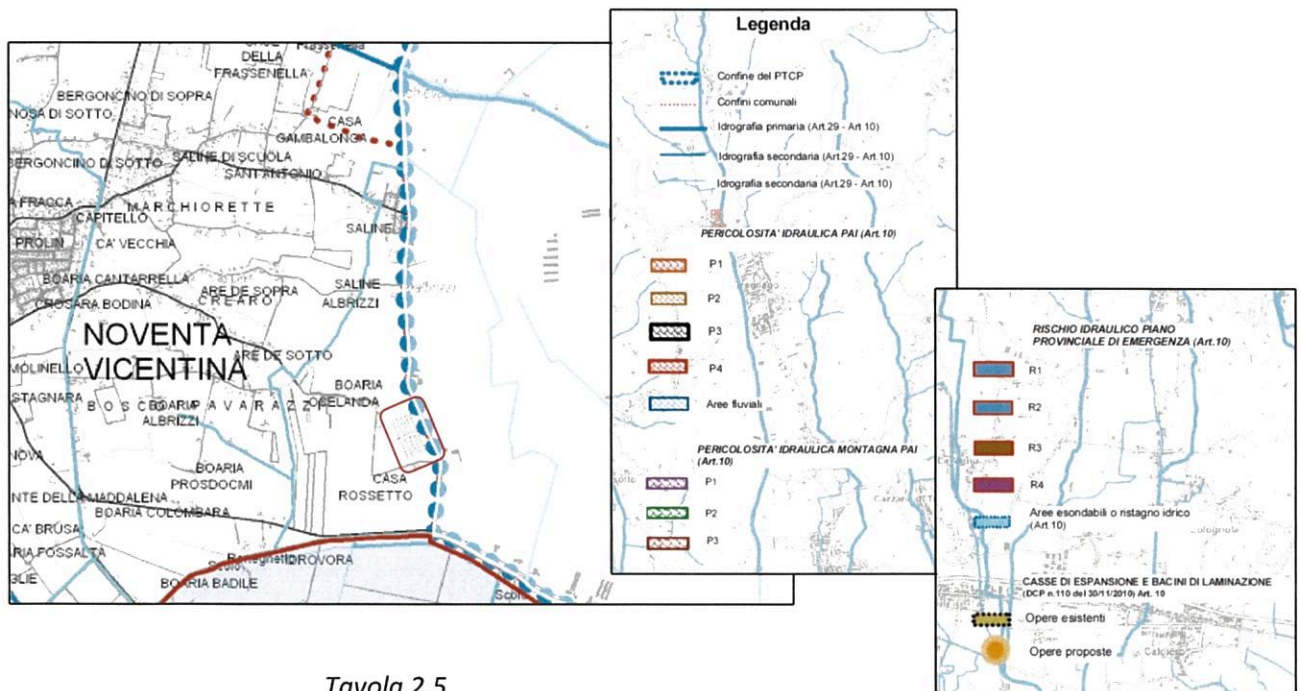


Tavola 2.5

▪ **Carta del Sistema Ambientale - Sud**

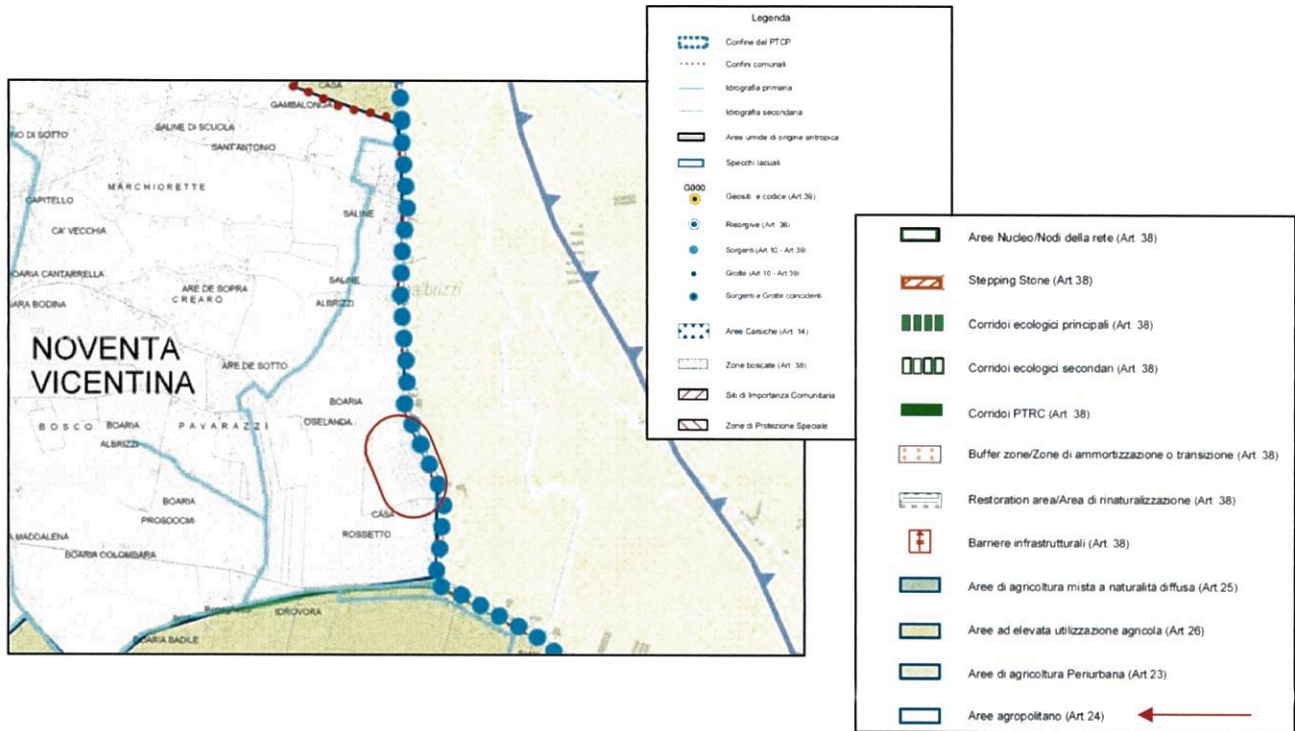


Tavola 3.1.B

Secondo la carta del sistema ambientale, l'azienda ricade nell'area Agropolitana (Art. 24).

ART. 24 - AREE AGROPOLITANE

1. DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree agropolitane i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole.

▪ **Sistema Insediativo Infrastrutturale**

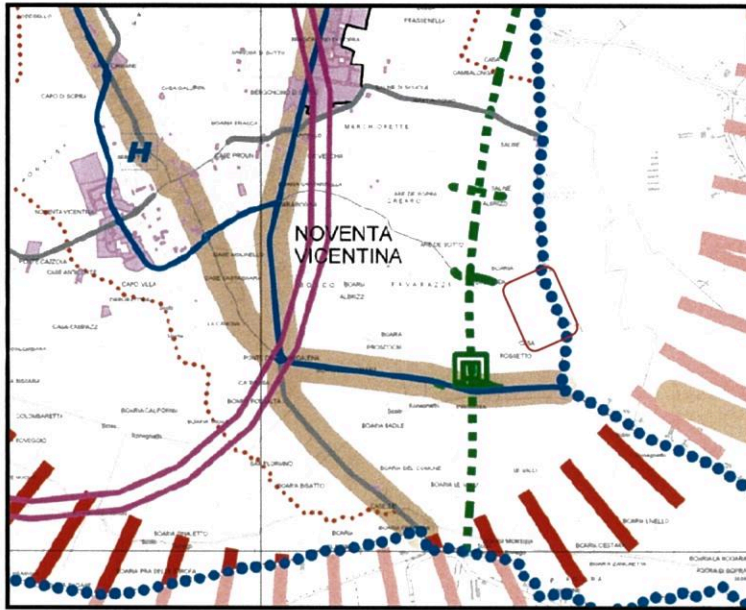


Tavola 4.1.B



▪ **Carta del Sistema Paesaggio - Sud**

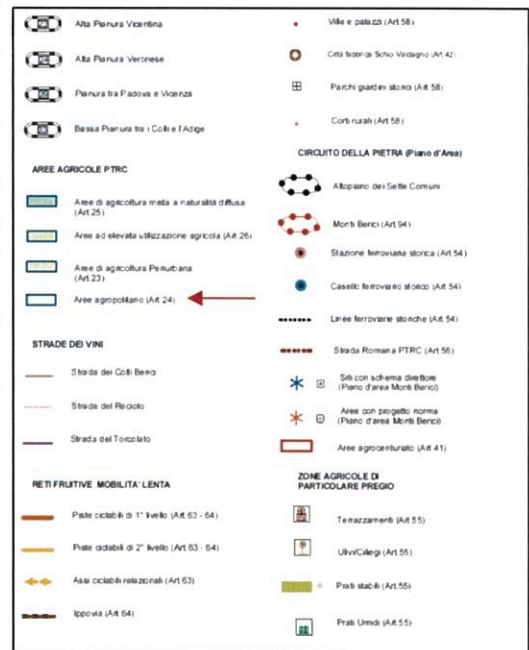
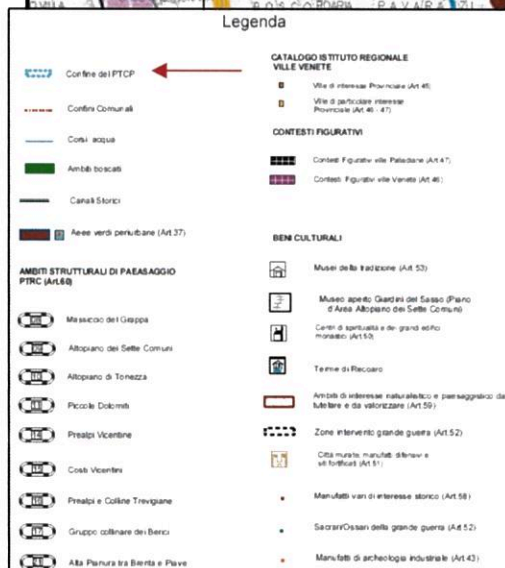
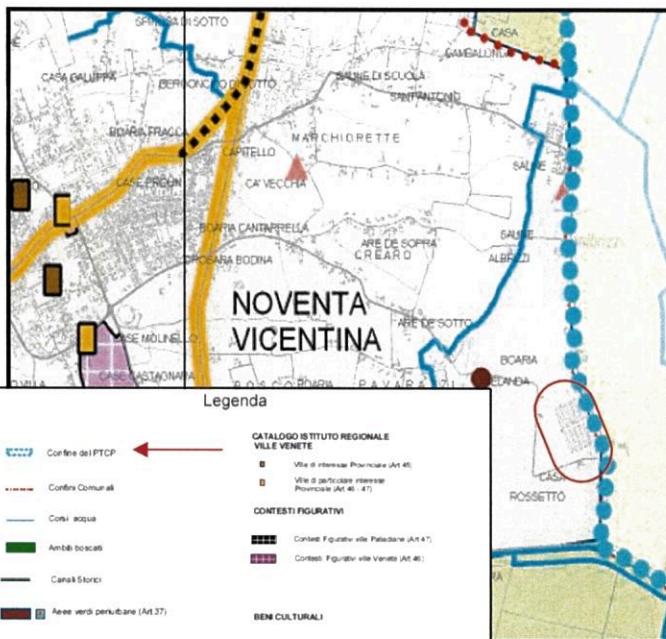


Tavola 5.1.B

7. IL PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE (PAT) DEL COMUNE DI NOVENTA VICENTINA

La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il Piano Regolatore Comunale. Quest'ultimo ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 e successive modifiche ed integrazioni, si applica a tutto il territorio comunale articolandosi in disposizioni strutturali contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (PI).

▪ Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale

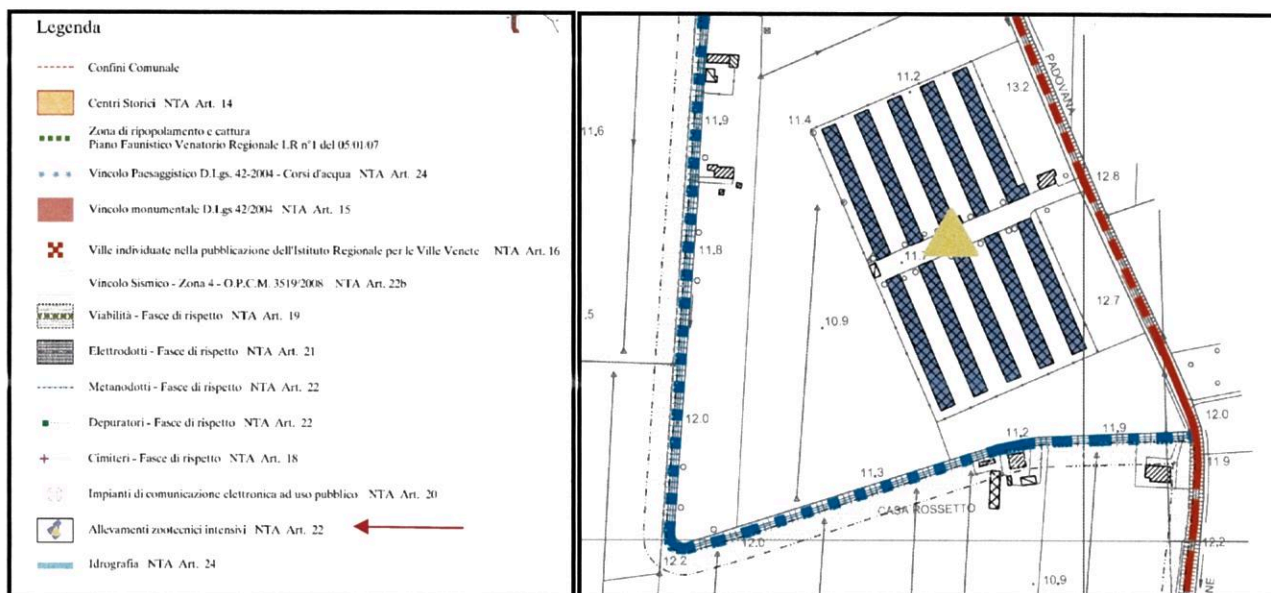


Tavola Elaborato 1 – Vincoli (PAT)

Possiamo affermare che la ditta Agricola Saline s.n.c. di Nizzetto Giancarlo & C. ricade all'interno dei confini comunali e l'area è segnata come "Allevamenti zootecnici intensivi" - Art 22. NTA

Estratto dalle Norme Tecniche del PAT del Comune di Vicenza:

ART. 22 DISTANZE DA SPECIFICI ELEMENTI

Il PAT recepisce le distanze da particolari aree ed impianti sulla scorta delle normative di settore e, per quanto applicabili, delle autorizzazioni e deliberazioni degli enti territoriali competenti.

Tali impianti ed aree sono riferiti a:

- depuratori;
- impianti tecnologici;
- ogni altro manufatto o area presenti nel territorio, meritevoli di particolare considerazione e cautela disciplinati dalla normativa vigente.

La demolizione di costruzioni legittime prive di specifico valore storico, architettonico o ambientale all'interno delle fasce di tutela da cave e discariche, finalizzata a conseguire obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità urbana ed ambientale, determina la formazione di credito edilizio secondo quanto previsto all'articolo 36 della legge regionale 11/2004.

ART. 22 a RISPETTO DEI POZZI ACQUEDOTTISTICI

Nelle aree di rispetto dei punti di prelievo di acque a scopi acquedottistici, si applicano le norme previste dal succitato art. 94 del D. Lgs n.152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale", fino all'emanazione di direttive più precise da parte degli Enti competenti. Vanno rispettate le prescrizioni di cui all'articolo 100 del D. Lgs n.152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale".

ART. 22 b RISCHIO SISMICO

L'intero territorio del PAT ricade in "zona 4" ai sensi della seguente normativa di riferimento: O.P.C.M. 3274/2003 e D.C.R. 67/2003 (classificazione sismica), O.P.C.M. 3519/2006 e D.G.R. 71/2008 (criteri per l'individuazione delle zone sismiche, formazione e aggiornamento degli elenchi delle medesime zone).

Dall'esame dell'articolo soprariportato, la Ditta non è soggetta a nessun vincolo ostativo all'esercizio dell'attività in oggetto.

▪ **Carta delle Invarianti**

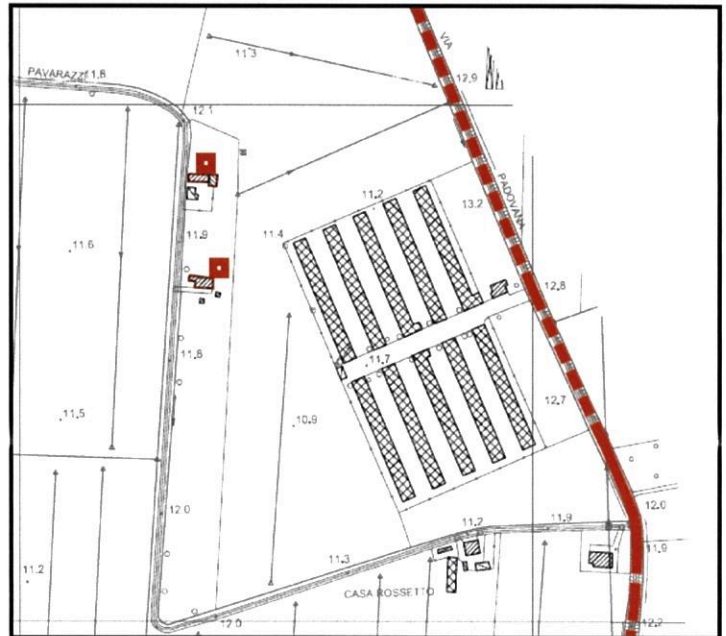
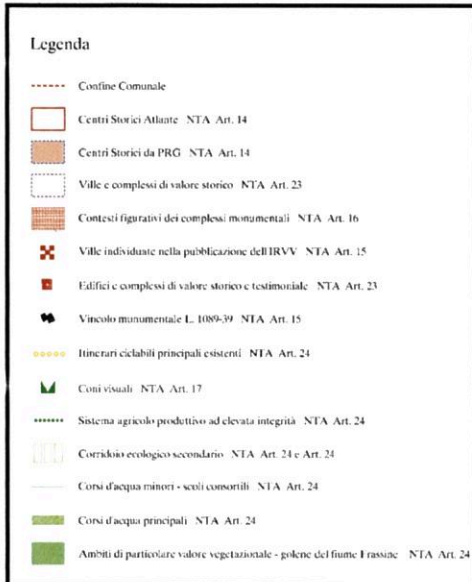


Tavola Elaborato 2 – Invarianti (PAT)

La ditta ricade all'interno dei confini territoriali e non è soggetta a vincoli.

▪ **Carta della fragilità**

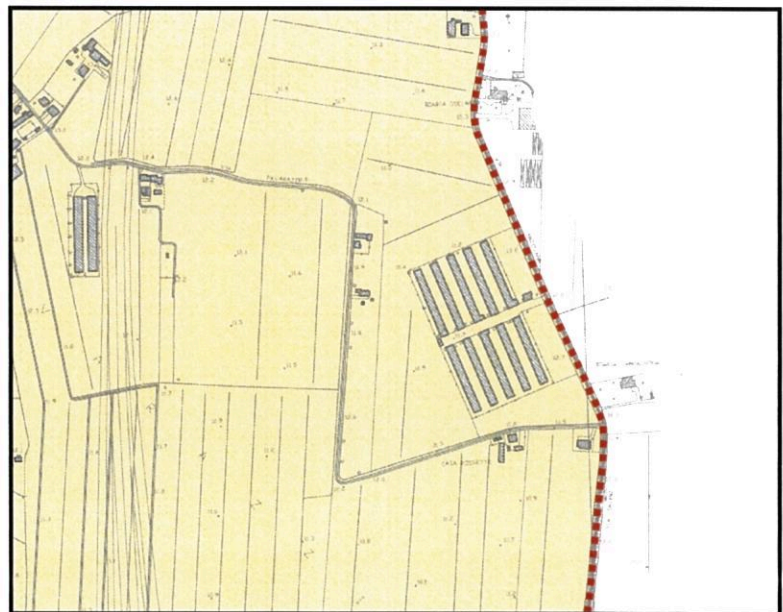


Tavola Elaborato 3 – Fragilità (PAT)

Possiamo affermare che la ditta Agricola Saline s.n.c. di Nizzetto Giancarlo & C. ricade all'interno dei confini comunali e l'area contrassegnata col colore giallo è relativa ad "Area idonea a condizione" – Art.25:

Estratto dalle Norme Tecniche del PAT del Comune di Vicenza:

ART. 25 COMPATIBILITA' GEOLOGICA

Definizione

Il PAT nella Tavola 3 – Carta delle Fragilità – suddivide il territorio Comunale, attraverso la "Compatibilità geologica ai fini urbanistici", nelle seguenti zone: "aree idonee", "aree idonee a condizione".

Prescrizioni

Nell'edificazione di fabbricati od opere comunque riferibili agli obblighi del D.M. 14.01.2008 "Norme tecniche per le costruzioni", in rapporto alle categorie dei terreni di seguito indicate, dovranno essere rispettate le prescrizioni di seguito riportate. Sono, inoltre, fatte salve ed impregiudicate le statuizioni e scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma.

Terreni idonei, con le seguenti caratteristiche: sono valutate idonee all'utilizzazione urbanistica le aree impostate sui dossi dei paleovalvei, dove per altro si sono storicamente sviluppati i principali nuclei abitativi. Come anche le aree dotate di terreni incoerenti (prevalentemente sabbiosi) derivanti da deposizioni di rotta fluviale (coni d'esonazione). Si tratta in genere di terreni con qualità meccaniche buone, con drenaggio buono. Nello specifico, comprende buona parte del capoluogo storico, con diramazioni verso NW lungo la S.P.S. Feliciano, verso SE con asse prima la S.R.247 "Riviera" e poi la S.P. Caselle. In ambito del capoluogo rimangono escluse quelle zone che appartengono al sistema deposizionale "Agno-Guà-Frassine", dove sia i terreni sia le condizioni idrogeologiche presentano qualità meno ottimali. In queste zone si prescrive la predisposizione di relazione geologica e/o geotecnica in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, fornendo elementi quantitativi ricavati da indagini e prove dirette e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'edificio.

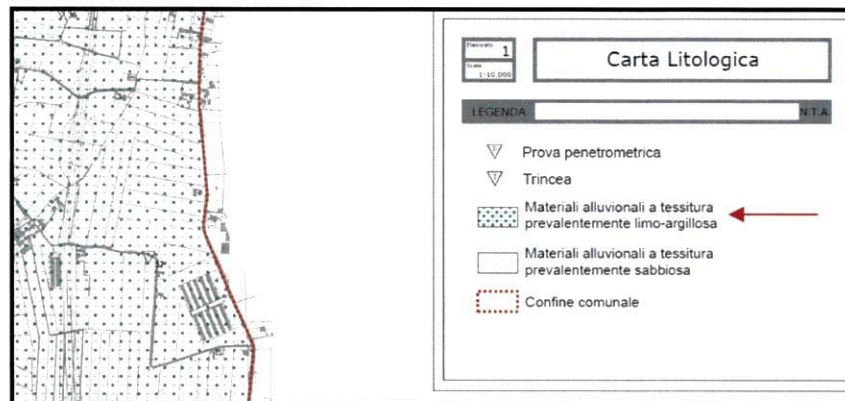
Terreni idonei a condizione: comprendono la quasi totalità del territorio. Si tratta di aree con terreni costituiti da alternanze ternarie dei termini sabbie-limi-argille, almeno per i primi metri dal piano campagna.

Esse presentano proprietà geomeccaniche variabili da punto a punto a seconda del grado di addensamento, della profondità della tavola d'acqua, della litologia etc. Hanno terreni dove, comunque, la componente fine, in matrice o meno, gioca un ruolo importante nel grado e nella tempistica della consolidazione e del raggiungimento del nuovo equilibrio tra terreno esistente ed opere da edificare, a prescindere dalla tipologia.

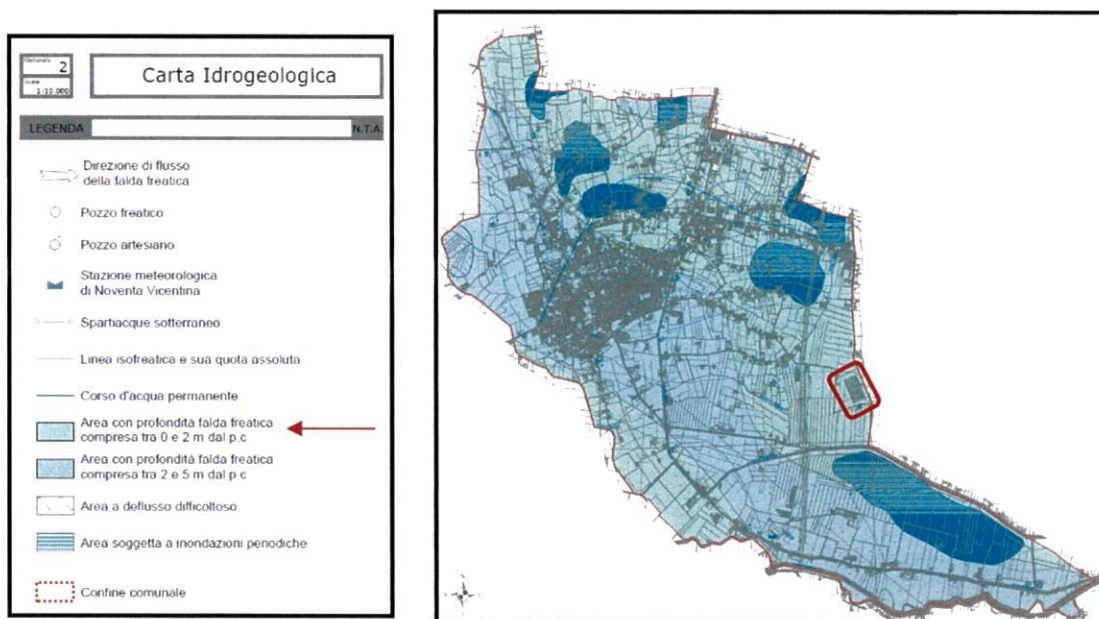
Sono terreni spesso molto comprimibili, dove si possono innescare pressioni neutre, data la presenza di falda con valori di soggiacenza generale naturale compresi tra 0 e 2 metri e che possono essere maggiori di 2 m quando legati all'azione di bonifica fondiaria forzata. Sono aree dove oltre alla relativa falda poco profonda, si trovano zone con locale deficienza di drenaggio e ristagno d'acqua in particolari condizioni meteorologiche, con la conseguenza di tiranti d'acqua non pericolosi, ma di "disturbo" per la normale attività di residenza, di produttività e di trasporto.

Secondo quanto citato nell'articolo 25 compatibilità geologica, il terreno in cui sorge la ditta è costituito da alternanze ternarie dei termini sabbie-limi-argille. Questo viene confermato anche dalla carta litologica in cui l'area è contrassegnata con dei pallini verdi indicati in leggenda come "Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa".

▪ **Carta Litologica**



▪ **Carta idrogeologica**



Nella precedente tavola sono riportate le due classi di isopache, cioè la profondità della falda dal piano campagna ed è rilevabile che nella zona Est del centro abitato le profondità sono inseribili nella classe "0-2m", mentre il restante territorio è caratterizzato da profondità tra -2 e -5 m da piano campagna.

Secondo la carta idrogeologica, Agricola Saline si trova in un'area con profondità falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal piano campagna.

▪ **Carta delle Trasformabilità**

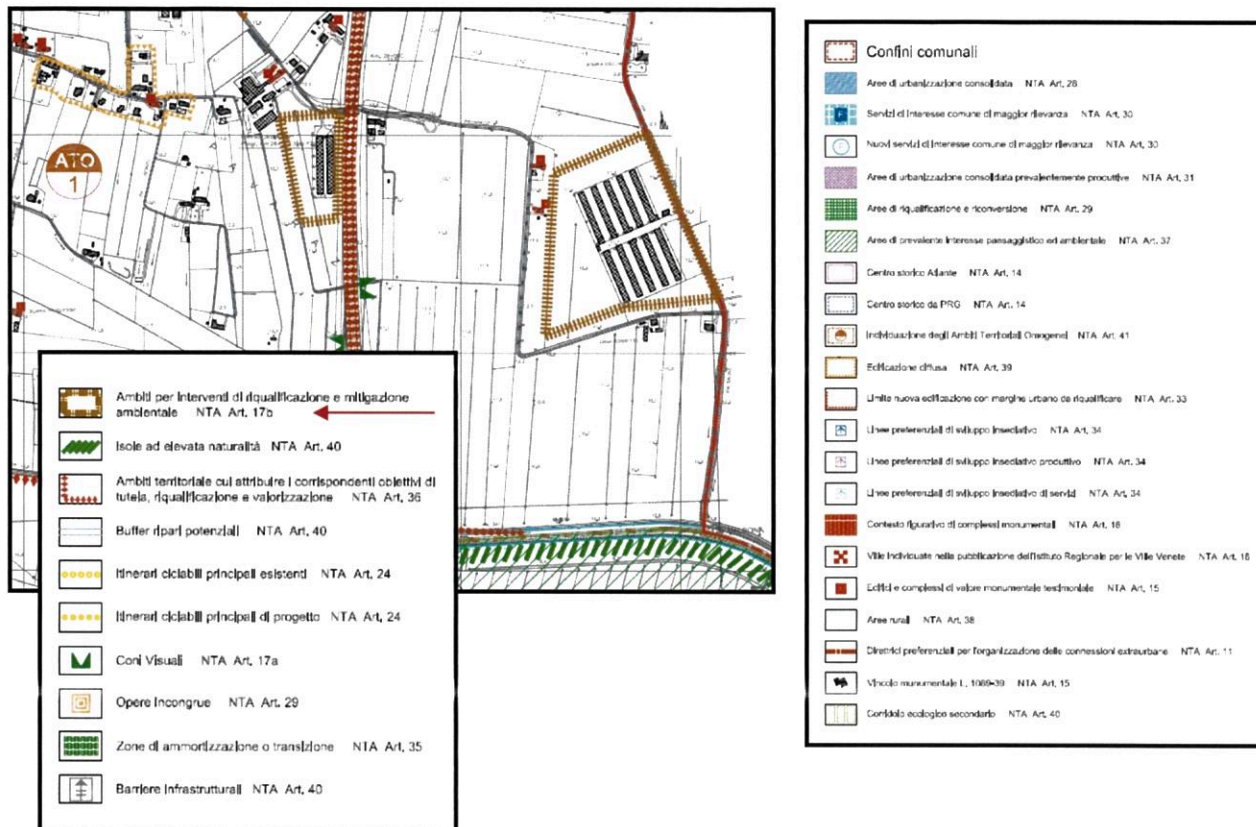


Tavola Elaborato 4.2 – Trasformabilità (PAT)

ART. 17 CONI VISUALI- AMBITI PER INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E MITIGAZIONE AMBIENTALE

Definizione

17.a coni visuali

Definizione

Il PAT nella Tavola 4 – Carta della Trasformabilità – individua i principali coni visuali. Essi indicano la necessità di procedere nella progettazione tenendo conto della possibilità di percepire visualmente elementi singoli, paesaggi o ambienti costruiti dei quali si riconosce il valore dal punto di vista, storico, artistico, culturale e ambientale.

I coni visuali determinano:

- un punto di applicazione dato dal vertice del cono;
- un ambito definito dal prolungamento dei lati del cono;
- una direzione data dalla bisettrice dell'angolo del cono.

Direttive

Il PI dovrà definire le modalità di intervento relativamente agli ambiti interessati da coni visuali. In tal senso si individueranno le fasce di protezione di inedificabilità, e gli ambiti dove si potrà operare limitando le altezze dei manufatti, sistemando opportunamente i terreni, articolando le nuove piantumazioni ed in ogni caso operando con specifiche cautele progettuali capaci di consentire visuali verso ambiti o elementi significativi.

Il P.I., recepisce ed integra le previsioni del P.A.T. dettando la normativa che disciplina specificatamente i singoli contesti interessati in relazione alle caratteristiche paesaggistiche ed ambientali salvaguardando gli elementi di tutela e rimuovendo gli elementi detrattori (anche predisponendo apposite schede di dettaglio). Gli interventi di trasformazione urbanistico/edilizia che si frappongono tra il punto di ripresa del cono visuale e il contesto da tutelare, dovranno essere specificatamente valutati in riferimento alle interferenze prodotte sul contesto paesaggistico considerato almeno entro un ragionevole intorno dal punto di osservazione”.

Prescrizioni

Nelle more di applicazione da parte del PI delle direttive riguardanti i coni visuali, sono in generale inedificabili gli ambiti, per una profondità minima, calcolata a partire dal punto di applicazione, di 100 mt nel rispetto, in ogni caso, degli obiettivi di tutela definiti dal PAT.

Il PI definirà in modo specifico ogni cono visuale in funzione del “bene” oggetto di tutela.

17.b - Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale.

definizione

Il P.A.T. individua i criteri e gli ambiti per interventi di inserimento paesaggistico e mitigazione ambientale in corrispondenza di elementi detrattori della qualità paesaggistica e ambientale (viabilità sovracomunale, attività produttive o agricole a pesante impatto ecc...);

In particolare, sono indicate i seguenti ambiti di intervento:

- fasce di mitigazione del nuovo intervento stradale nord/sud del territorio comunale: per garantire un miglior inserimento paesaggistico nelle aree agricole attraversate dalle nuove infrastrutture;
- fascia di mitigazione delle attività agricole e allevamenti presenti e visibili lungo la nuova viabilità di cui al punto precedente: la fascia di mitigazione deve garantire un efficace protezione e costituire una quinta alberata a chiusura degli insediamenti agricoli a confine est e sud/ovest del territorio comunale, a protezione del territorio aperto meridionale con buona integrità fondiaria;
- Altre fattispecie ricollegabili con quelle appena citate, finalizzate comunque al miglioramento della qualità paesaggistica ed ambientale.

Direttive

Il P.I. precisa i dati dimensionali e organizzativi delle opere di riqualificazione e mitigazione ambientale indicate in forma ideogrammatica dal P.A.T. (profondità, organizzazione, alberature, connessioni, possibilità fruibili ecc.). Il P.I. potrà integrare l'individuazione delle fasce di mitigazione e predisporrà specifica disciplina volta a favorire la creazione di idonei spazi ed opere per la mitigazione di impatto sul contesto paesaggistico urbano e rurale, quali:

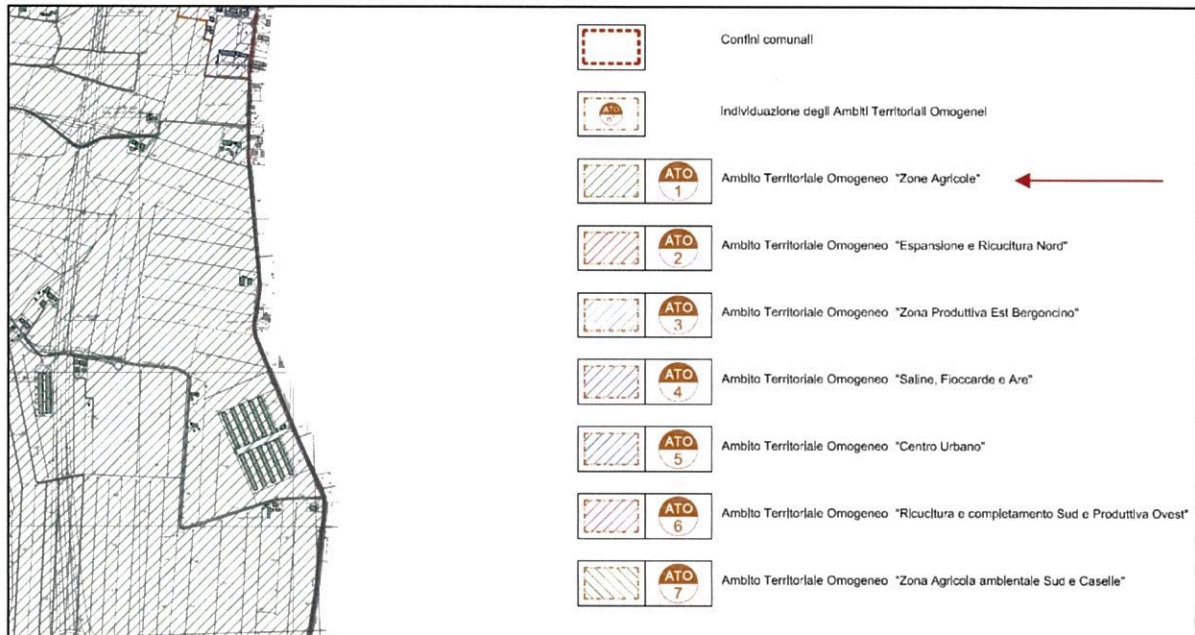
- filari alberati con funzione di mitigazione paesaggistica;
- fasce di vegetazione, anche integrate con architetture di terra, con funzione di abbattimento dei rumori e filtro delle polveri;
- barriere fonoassorbenti;
- opere di architettura con funzione integrativa della percezione visiva e protezione dalle emissioni ed all'incremento delle superfici permeabili;
- creazione di spazi protetti per la viabilità ciclo-pedonale in connessione con le opere di mitigazione, prevedendo gli opportuni collegamenti con la rete della viabilità minore.

Prescrizioni e vincoli

In sede di progettazione delle nuove trasformazioni (infrastrutture, servizi, urbanizzazioni) dovranno essere garantite adeguate fasce di mitigazioni ambientali e paesaggistiche tali da garantire migliore qualità paesaggistica e protezione ambientale, secondo le indicazioni generali sopra espresse. Sarà la pianificazione operativa a dettagliarne i contenuti e ad articolare tali interventi in una logica di rete con valenza ecosistemica e paesaggistica."

La ditta ricade ai punti 17.a e 17.b. Relativamente al punto 17.a è presente un cono visuale che graficamente è posto sulla corsia di accelerazione della autostrada Valdastico all'entrata del casello di Noventa Vicentina in direzione Piovene Rocchette. Il cono visivo è indirizzato verso est ed evidenzia i Colli Euganei nel loro complesso; il cono visivo si trova a circa oltre 500 metri dal confine più prossimo dell'allevamento. Visivamente l'allevamento è inglobato in una fitta vegetazione autoctona che simula la presenza di un bosco in pianura come presente in altre aree limitrofe ai colli. L'intervento sarà concentrato sulla rimozione della parte interna tra i capannoni della vegetazione, e la ripiantumazione della fascia perimetrale. L'inserimento di nuove specie e la rimozione delle piante ammalorate, porterà ad un miglioramento dell'aspetto visivo percettibile dal cono visuale. L'intervento di sostituzione della cinta esterna di vegetazione verrà eseguito in conformità del punto 17.b, ovvero creando una barriera composta da filari alberati con funzione di mitigazione paesaggistica. La stessa barriera, sempre come indicato dall'art. 17.b, risulterà avere anche funzione di abbattimento dei rumori e filtro delle polveri.

▪ **Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei**



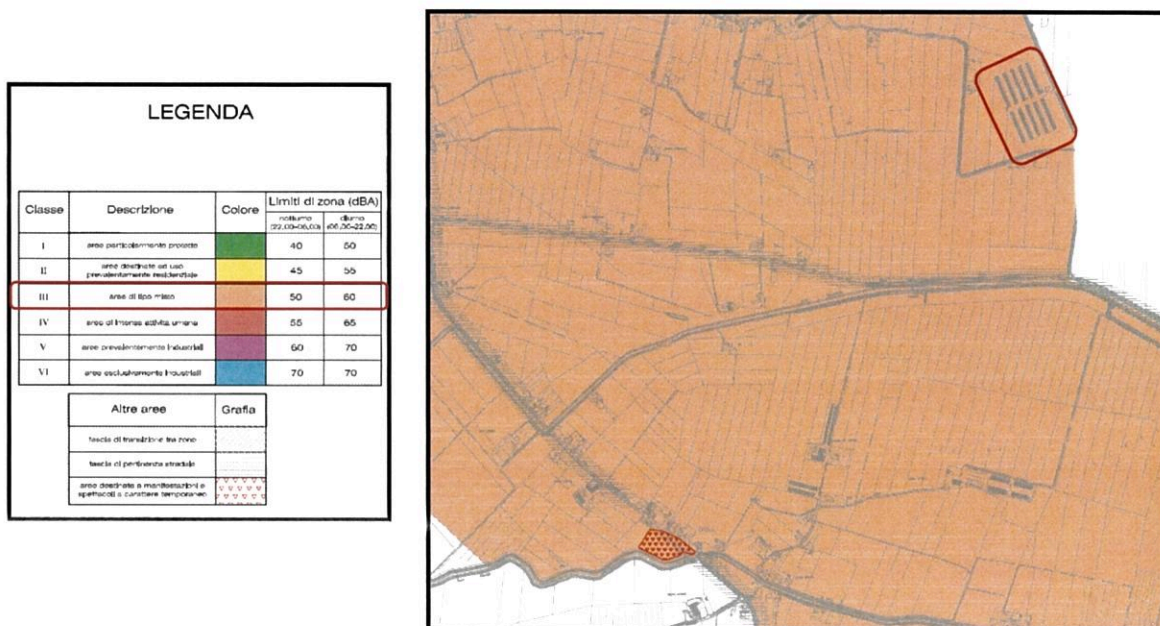
ATO 1 - ZONE AGRICOLE

L'ambito è determinato dal sistema rurale della parte nord e centrale del territorio comunale esterno ai centri urbani. Si presenta con prevalente struttura a campi chiusi, con un sistema insediativo diffuso lungo la viabilità di impianto, e la presenza di aree di elevata integrità del tessuto agricolo produttivo. L'ambito è interessato dalla previsione della bretella ovest di collegamento extra urbano.

All'interno dell'ATO sono esclusi sviluppi insediativi di carattere residenziale e produttivo secondario o terziario; per i sistemi residenziali diffusi, sono ammessi interventi di recupero residenziale del patrimonio edilizio esistente, e modeste addizioni a fini abitativi derivate dall'analisi del fabbisogno pregresso (raccolta incontri di concertazione, volume mc 7.600, sau trasformabile mq 5800).

8. Il Piano di Classificazione Acustica

Il Comune di Noventa Vicentina è dotato dello strumento di classificazione acustica e relativo regolamento. Il territorio comunale è stato suddiviso in zone acustiche diverse coi differenti valori limiti di zona (dB(A)).



Dalla cartografia della classificazione acustica del territorio del Comune di Noventa Vicentina, la Ditta ricade in una zona arancione catalogata come classe III ovvero “Aree di tipo misto”.

Estratto dalla Relazione Generale della Classificazione Acustica del Territorio Comunale:

Classe III: aree di tipo misto

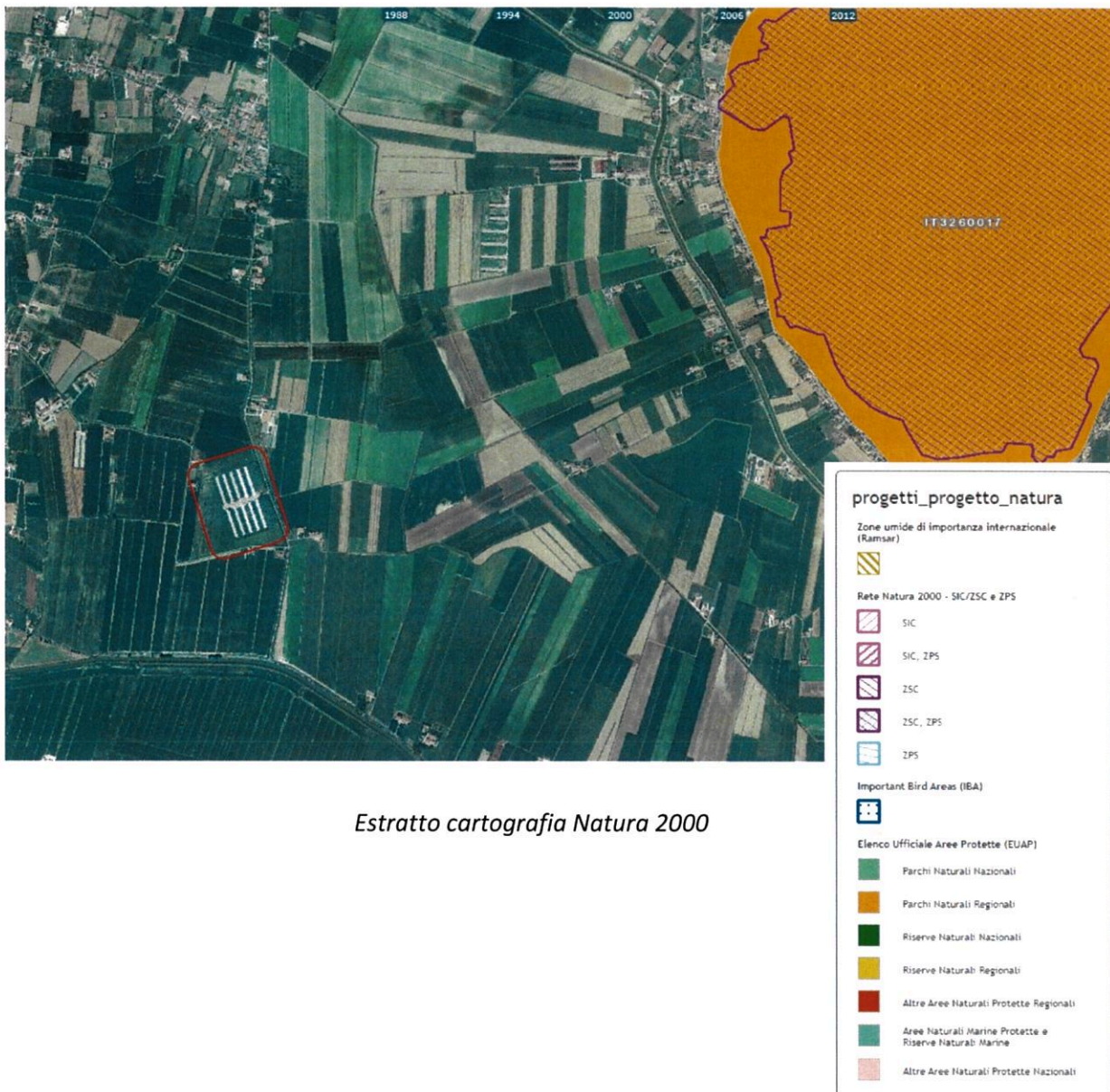
Il D.P.C.M. 1-3-1991 riconosce in questa classe:

1) le “aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici”; considerato che oggi, nel Veneto, l’uso di macchine operatrici è estremamente diffuso, sono ascrivibili alla classe III tutte le aree rurali, salvo quelle già inserite in classe I. Nello specifico possono essere inserite in classe III tutte le aree individuate dal PRG vigente come zone E e la sottozona E1, E2 ed E3, di cui alla L.R. n. 24 del 5 marzo 1985.

2) Le “aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività di presenza artigianali e con assenza di attività industriali”: in base alla descrizione fornita dal D.P.C.M. 1-3-1991 devono essere inserite in tale classe quelle aree urbane spesso localizzate intorno alle aree di “centro città”, solitamente individuate dal PRG vigente come zone B o C, di cui all’art. 2 D.I.N. 1444/1968. Aree con siffatte caratteristiche possono trovarsi anche in zone di centro storico o in zone di espansione.

9. Aree ambientalmente sensibili e altra vincolistica: Rete Natura 2000

L'ambito di interesse non presenta aree soggette a tutela ambientale facenti parte della Rete Natura 2000 del Veneto. L'area dell'azienda Agricola Saline si trova a circa 2,5 Km dal Parco Naturale Regionale (IT3260017- "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco").

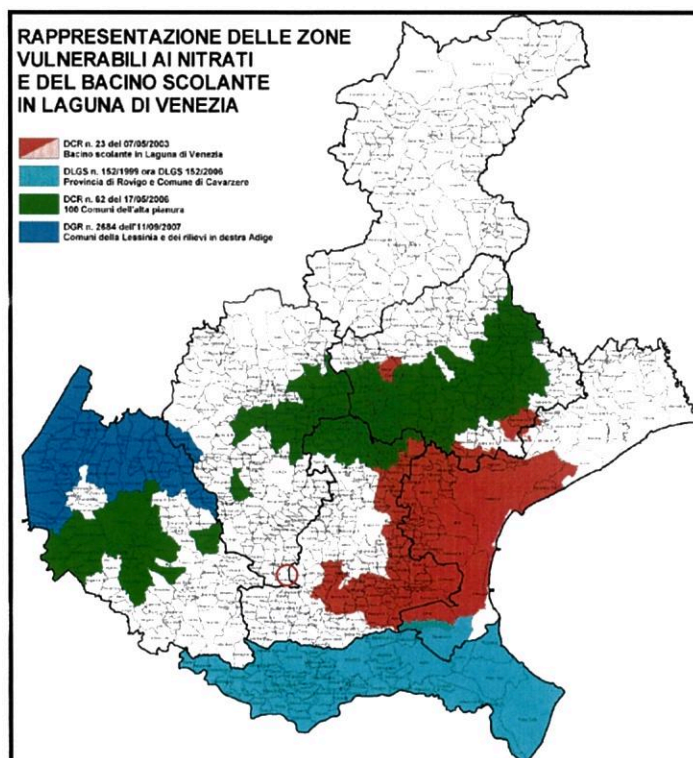


Estratto cartografia Natura 2000

10. Direttiva nitrati

Con la normativa Direttiva Nitrati si è data applicazione all'articolo 92, comma 7, del decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, e successive modifiche ed integrazioni, per le zone vulnerabili ai nitrati provenienti da fonti agricole:

- Le presenti norme individuano i criteri e le norme tecniche per la corretta gestione ed utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento anche sottoposti a trattamento;
- applicazione ai terreni dei fertilizzanti azotati;
- adeguamento della capacità dei depositi per gli effluenti di allevamento.



I terreni aziendali non rientrano tra i comuni "vulnerabili" ai nitrati di origine zootecnica.

11. Conclusioni

Si riporta di seguito una tabella contenente una sintesi della valutazione delle cartografie di pianificazione territoriale analizzate precedentemente. Nell'ultima colonna sono riportate le aree entro le quali ricade la ditta.

Livello di pianificazione territoriale	Denominazione carta	Vincoli ed aree di particolare evidenza
PTRC	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DELLA REGIONE VENETO	"Aree agropolitane in pianura"
	Uso del suolo (tav. 01a)	"Area ad elevata utilizzazione agricola"
	Uso del suolo e acque (tav. 01b)	Non sono presenti vincoli paesaggistici.
	Uso del suolo, idrogeologia e rischio sismico (tav. 01c)	Non sono presenti vincoli.
	Biodiversità (tav. 02)	Ambito definito a "medio-alta diversità dello spazio agrario".
	Energia ed ambiente (tav. 03)	"Aree con possibili livelli eccedenti di radon"; "Inquinamento da NOx µg/m ³ tra 10 e 20 µg/m ³ "
	Mobilità (tav. 04)	Aree con densità territoriale tra 0,10 e 0,30 abitanti/ettaro, e lungo un sistema di connessione territoriale "potenzialità connettive".
	Sviluppo economico – produttivo (tav. 05a)	Aree aventi "incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale ≤0,1".
	Sviluppo economico – turistico (tav. 05b)	Aree aventi "numero di produzioni DOC, DOP, IGP per comune da 4,1 a 6" e nell'area del sistema del turismo termale "ambiti di sviluppo termale".
	Crescita sociale e culturale (tav. 06)	"Sistemi lineari ordinatori del territorio da visualizzare: itinerario principale di valore storico-ambientale".
	Montagna (tav. 07)	Non sono presenti vincoli.
	Città, motore del futuro (tav.08)	Zona "ambito di riequilibrio territoriale"
	Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (tav. 09)	"Aree agropolitane in pianura"
	PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	PTRC – Documento per la valorizzazione del paesaggio Veneto
Carta dei Sottobacini Idrografici		Nelle vicinanze del sito è presente un corso d'acqua (indicato in legenda come "altri corsi d'acqua").
	Carta delle Aree Sensibili	"Bacino scolante nel Mare Adriatico"

	Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta	Zona verde avente grado di vulnerabilità medio.
	Zone omogenee di protezione dall'inquinamento	"Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa".
	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	La ditta non ricade in zone di particolare evidenza.
PRTRA	PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PRTRA)	Il Comune di Noventa Vicentina è stato classificato come "Zona Costiera e Colli".
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI VICENZA (PTCP)	Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Sud (Tavola 1.1.B e Tavola 1.2.B)	La zona dove è sito lo stabilimento non ricade in zone di particolare interesse. Lo stabilimento ricade ai confini del PTCP e in Zona 4 relativamente alle aree di rischio sismico (Art.11-34).
	Carta delle Fragilità – Sud (Tavola 2.1.B)	L'azienda ricade all'interno dei confini del PTCP e all'interno della zona 4 per quanto riguarda il rischio sismico (Art. 13 -NTA sopraccitato).
	Carta Geolitologica (Tavola 2.2)	Area a "materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa".
	Carta Idrogeologica (Tavola 2.3)	La ditta non ricade in zone di particolare evidenza.
	Carta Geomorfologica (Tavola 2.4)	La ditta non ricade in zone di particolare evidenza.
	Carta del Rischio Idraulico (Tavola 2.5)	La ditta non ricade in zone di particolare evidenza.
	Carta del Sistema Ambientale – Sud (Tavola 3.1.B)	Area Agropolitana (Art. 24)
	Sistema Insediativo Infrastrutturale (Tavola 4.1.B)	La ditta non ricade in zone di particolare evidenza.
	Carta del Sistema Paesaggio – Sud (Tavola 5.1.B)	Area Agropolitana (Art. 24)
PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE (PAT) DEL COMUNE DI NOVENTA VICENTINA	Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale (Tavola Elaborato 1 – Vincoli (PAT))	"Allevamenti zootecnici intensivi"- Art 22. NTA.
	Carta delle Invarianti (Tavola Elaborato 2 – Invarianti (PAT))	La ditta ricade all'interno dei confini territoriali e non è soggetta a vincoli.
	Carta della fragilità (Tavola Elaborato 3 – Fragilità (PAT))	"Area idonea a condizione" – Art.25
	Carta delle fragilità: Litologica	"Materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limo-argillosa"
	Carta delle fragilità: Carta idrogeologica	"Aree con profondità della falda freatica compresa tra 0 e 2 metri dal piano campagna"
	Carta delle Trasformabilità (Tavola Elaborato 4.2 – Trasformabilità (PAT))	"Coni visuali" – art. 17.a "Ambiti per interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale" – art. 17.b

	Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei	ATO 1 - Zone Agricole
ACUSTICA	Piano di Classificazione Acustica	Classe III: "Aree di tipo misto"
NATURA 2000	Rete Natura 2000	La ditta non ricade in zone di particolare evidenza.
NITRATI	Direttiva nitrati	I terreni aziendali non rientrano tra i comuni "vulnerabili" ai nitrati di origine zootecnica.